
Comune di Ceresole d'Alba

Esercizio 2025

DOCUMENTO

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
AL BILANCIO DI PREVISIONE
2025/2026/2027
NOTA DI AGGIORNAMENTO**

Premessa

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.Lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

È ormai una condizione acquisita che fra gli atti in esso indicati assuma particolare rilievo il Documento unico di programmazione (DUP), "strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione".

Il principio contabile della programmazione precisa: "Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi (...)", documento di particolare portata specialmente per ente di medio/grandi dimensioni al netto dell'obbligatorietà di questo passaggio.

Quanto alla parte programmatica, il DUP 2025/2026/2027 anticipa la definizione del quadro complessivo delle risorse che si stimano disponibili per il triennio, in funzione delle scelte prevedibilmente operate a livello nazionale, regionale ed in sede di formazione dello schema di bilancio di previsione, a livello locale.

L'attuale fase di programmazione di bilancio si inserisce in un quadro macroeconomico nel quale, accanto ad alcuni segnali positivi, continua a permanere un certo grado di incertezza connesso ad un contesto internazionale che genera effetti di instabilità.

Le ultime novità e le modifiche che hanno incidenza a livello di programmazione e gestione sono:

- Nuovo codice degli appalti Dlgs 36/2023, che ha introdotto modifiche alla programmazione, la gestione e la contabilità delle opere pubbliche
- Decreto Ministero Economia e Finanze 25 luglio, che ha modificato anche il percorso operativo per la formazione del bilancio di previsione autorizzatorio
- l'interazione tra DUP e PIAO per quanto attiene le sotto sezioni dedicate alla programmazione dei fabbisogni di personale, il PEG, il piano performance come da modifiche ARCONET ai principi contabili
- La riforma della giustizia tributaria adottata con la Legge n. 130 del 2022
- Legge di Bilancio 2024 (Legge 30 Dicembre 2023, n. 213) e Decreti collegati.
- La completa applicazione delibere ARERA sul mondo dei rifiuti per quanto attiene la redazione del PEF e l'applicazione dei nuovi costi standard di riferimento
- L. 29 aprile 2024, n. 56 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che dispone su aspetti rilevanti, il finanziamento e il definanziamento di opere; gli anticipi di liquidità; l'impiego di personale; la contabilità. Sono confermate le semplificazioni già previste in ambito PNRR.
- L. 23 maggio 2024, n. 67 (conversione in legge del Decreto legge 39/2024 recante "Misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del DL 34/2020 e altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria)
- Decreto legislativo 30/12/2023, n. 220 attuativo delle nuove regole previste dalla legge delega fiscale

(legge n. 111/2023) - in tema di contenzioso tributario

- D.L. n. 60/2024 (c.d. “decreto coesione”), come convertito in Legge n. 95/2024
- D.L. 9 agosto 2024, n. 113 (c.d. “decreto omnibus”) convertito in Legge 7 ottobre 2024, n. 143.
- DM del 10/10/2024 pubblicato sulla GU Serie Generale n.244 del 17-10-2024 relativo alle modifiche ai principi contabili allegati al D.Lgs 118/2011.

Si segnala inoltre la reintroduzione del contributo alla finanza pubblica richiesto ai comuni, alle province e alle città metropolitane ai sensi dell’art. 1, co. 850 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (spending informatica), nonché dell’art. 1, co. 533 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (spending ordinaria), funzionale alla realizzazione degli obiettivi posti dal quadro europeo di riferimento incentrato sui limiti di incremento all’aggregato della spesa netta.

Occorre tener conto di quanto disposto dal DM Interno di concerto MEF 19 giugno 2024 relativo ai conguagli fondi Covid e dal DM Interno di concerto MEF 23.07.2024 Decreto del Ministro dell’interno, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze del 23 luglio 2024, recante i criteri di riparto delle risorse del fondo di cui all’articolo 1, comma 508, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, da destinare prioritariamente ed in quote costanti nel quadriennio 2024-2027 agli enti locali in deficit di risorse con riferimento agli effetti dell’emergenza da COVID-19 sui fabbisogni di spesa e sulle minori entrate, al netto delle minori spese.

In materia di finanza pubblica si intravedono restrizioni, a seguito di un inasprimento dei limiti europei che potrebbero portare un 2025 con la definizione di tetti di spesa.

La stretta finanziaria sugli enti locali potrebbe trovare sbocco, in legge di bilancio 2025, in un accantonamento obbligatorio (da verificare l'entità) alimentato da entrate corrente. Tale accantonamento andrà a ridurre il disavanzo 2025 degli oltre 1.000 enti locali che si trovano in tale situazione e potrà essere applicato sul 2026, per gli enti locali in avanzo, per finanziare gli investimenti.

Trattasi quindi di un accantonamento forzoso di parte corrente, che ridurrà la spesa pubblica 2025 e che potrà essere impiegato gli anni successivi solo per investimenti, oppure per migliorare, sempre forzatamente, il disavanzo per gli enti in tale condizione.

Il periodo 2025/2027 sarà interessato dalla partenza, in gestione, della riforma contabile ACCRUAL secondo i termini definiti dall’art. 10 del D.L. 113/2024, come convertito con modificazioni in L. 143/2024.

La Commissione Arconet, in data 11 aprile 2018, ha definito le linee guida del Nuovo Documento Unico di Programmazione Semplificato per gli enti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; successivamente il Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze in data 18.05.2018, di concerto con il Ministero dell’Interno e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha recepito la proposta della Commissione ed ha modificato i punti 8.4 e 8.4.1. del principio contabile applicato concernente la programmazione, approvando un modello di D.U.P. semplificato.

Nel sopra citato decreto si precisa che si considerano approvati in quanto contenuti nel DUPS, senza necessità di ulteriori deliberazioni i seguenti documenti:

- a) programma triennale ed elenco annuale dei lavori pubblici;
- b) piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, di cui all’art. 58, comma 1, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112. convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2008, n. 133;
- c) programma triennale degli acquisti di beni e servizi, regolato dall’Allegato I.5 al D.Lgs. n. 36 del 2023, concernente Elementi per la programmazione dei lavori e dei servizi. Schemi tipo che ne definisce le procedure per la redazione e la pubblicazione;
- d) (facoltativo) piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa di cui all’art. 16, comma 4, del D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla L. 15 luglio 2011, n. 111;
- e) la programmazione delle risorse finanziarie da destinare al fabbisogno di personale a livello triennale e annuale entro i limiti di spesa e della capacità assunzionale dell’Ente in base alla normativa vigente ;
- f) altri documenti di programmazione.

Indice

Premessa	2
Indice	4
LA SEZIONE STRATEGICA	7
Analisi strategica delle condizioni esterne	7
Lo scenario economico internazionale.....	7
Programmazione nazionale e regionale	7
Situazione e previsioni del quadro economico tendenziale.....	7
Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)	8
La situazione regionale - il DEFR 2025-2027 e la sua nota di aggiornamento.....	10
Programmazione ed equilibrio di bilancio.....	10
Analisi strategica delle condizioni interne.....	11
Dati demografici	12
Indicatori economici.....	12
Grado di autonomia finanziaria.....	12
Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite	13
Grado di rigidità del bilancio	13
Grado di rigidità pro-capite	14
Costo del personale	14
Condizione di ente strutturalmente deficitario.....	14
ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI AI CITTADINI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE GESTIONI ASSOCIATE.....	15
Servizi pubblici locali	15
Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate.....	16
PIANO DEGLI INVESTIMENTI E RELATIVO FINANZIAMENTO	16
Investimenti programmati.....	16
Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale.....	16
Gestione del patrimonio con particolare riferimento alla programmazione urbanistica e del territorio	17
COERENZA DELLA PROGRAMMAZIONE CON GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI	18
POLITICA TRIBUTARIA E TARIFFARIA	18
I.M.U.	18
Tassa sui rifiuti (TARI)	20
Addizionale comunale Irpef.....	23
Fondo di solidarietà comunale	24
Politica tariffaria dei servizi e Servizi a domanda individuale	25
Analisi per tipologia delle risorse finanziarie.....	25
Andamento e sostenibilità dell'indebitamento.....	26
Indebitamento a medio/lungo termine	26
Indebitamento a breve termine	28
Equilibri di bilancio e di cassa	28
Equilibri di bilancio e vincoli di finanza pubblica	28
Previsione di cassa.....	30
Risorse umane	30
Indirizzi ed obiettivi strategici	32
LA SEZIONE OPERATIVA.....	34

Descrizione composizione sezione operativa.....	34
Impegni pluriennali.....	38
Opere pubbliche	39
Programma triennale di forniture e servizi	41
Programmazione delle risorse da destinare al fabbisogno del personale	41
Programma incarichi di collaborazione autonoma	42
Eliminazione vincoli	42
Rispetto dei tempi medi di pagamento.....	42
Servizi PagoPa.....	43
Fondo crediti di difficile esazione.....	43
Proventi da titoli abilitativi edilizi.....	45
Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni patrimoniali	45

Comune di Ceresole d'Alba

Esercizio 2025

PARTE PRIMA

LA SEZIONE STRATEGICA

LA SEZIONE STRATEGICA

La sezione strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 26/6/2024.

ARCO TEMPORALE DELLE LINEE DI MANDATO
Quinquennio 2024/2029.

ARCO TEMPORALE DELLA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA (D.U.P.S e Bilancio di Previsione):
Triennio 2025/2027.

Si dà evidenza, che, a seguito della tornata elettorale del 8 e 9 giugno 2024, il periodo di mandato della nuova amministrazione coincide con l'orizzonte temporale di riferimento del bilancio di previsione 2025/2027.

La sezione strategica aggiorna le linee di mandato e individua gli indirizzi strategici dell'Ente (ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione), in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

- analisi delle condizioni esterne
- analisi delle condizioni interne
- obiettivi strategici

Analisi strategica delle condizioni esterne

Gli obiettivi strategici dell'Ente dipendono molto dal margine di manovra concesso dall'autorità centrale. L'analisi delle condizioni esterne parte quindi da una valutazione di massima sul contenuto degli obiettivi del governo per il medesimo arco di tempo. Si tratta di valutare il grado di impatto degli indirizzi presenti nella decisione di finanza pubblica sulla possibilità di manovra dell'ente locale. Allo stesso tempo, se già disponibili, vanno considerate le direttive per l'intera finanza pubblica richiamate nella legge di stabilità (documento paragonabile alla sezione operativa del DUP).

Lo scenario economico internazionale

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione, a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno tracciare, per quanto possibile sinteticamente, lo scenario economico internazionale e italiano.

Sebbene lo scenario di crescita dell'economia mondiale e le condizioni finanziarie siano lievemente più favorevoli rispetto al quadro su cui si basava la NADEF, i rischi di natura geopolitica e ambientale restano assai elevati.

Programmazione nazionale e regionale

Situazione e previsioni del quadro economico tendenziale

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno collocare le scelte programmatiche a livello locale, espresse tramite il D.U.P. 2025-2026-2027, coordinandole rispetto

allo scenario economico internazionale e italiano, come descritto nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2024, approvato dal Governo il 09/04/2024, evidenziando che mai come in questo momento storico l'evoluzione delle condizioni economiche è così rapida e convulsa, da essere perennemente in condizioni di essere aggiornata.

In attesa della Nota di aggiornamento al Documento di finanza pubblica (NADEF) ed i attesa delle scelte programmatiche delle regioni che a loro volta devono approvare i loro DEFR è stato pubblicato il 15 ottobre il documento di programmazione di bilancio (15 ottobre 2024) a firma del Ministro Giorgetti ed è iniziato l'iter di approvazione della Legge di bilancio.

Sostanzialmente il D.U.P. base di luglio non subisce variazioni importanti in assenza di provvedimenti ufficiali, ad oggi non ancora approvati e definiti, ma le situazioni cui porre attenzione sono molteplici e serve che gli operatori e gli addetti alle ragionerie ed alla programmazione negli enti facciano le loro valutazioni e con le amministrazioni decidano se evidenziare in tutto od in parte quanto segue.

Di certo la legge di bilancio potrebbe intervenire sugli enti locali a livello di stretta finanziaria a fronte dei nuovi vincoli di finanza pubblica (ex Patto di stabilità) ed in generale rispetto ad una carenza di risorse rispetto agli obiettivi potrebbero essere richiesti sacrifici agli enti locali.

A legislazione vigente, dal Documento emerge che gli andamenti sono sostanzialmente in linea con il profilo programmatico della NADEF 2023 2024, salvo un piccolo calo della crescita del PIL stima (-0.2%). Il DEF contiene inoltre, il valore delle politiche invariate.

Nei seguenti punti si riporta in breve, cosa prevede il DEF:

1. La previsione per la crescita del PIL nel 2024 è stata ridotta al +1%, rispetto al +1,2% stimato nella NADEF 2023 2024;
2. Per quanto riguarda il rapporto deficit-PIL, nel 2025, si prevede un deficit al 3,7%, in lieve aumento rispetto al 3,6% previsto in precedenza, mentre nel 2026 si prevede un calo al 3% (rispetto al 2,9% nella nota di aggiornamento), per poi scendere al 2,2% nel 2027.
3. Nel quadro delineato dal DEF 2024, il debito pubblico italiano è proiettato al 137,8% del PIL per l'anno in corso, aumentando poi al 138,9% nel 2025 e al 139,8% nel 2026. Questo rappresenta un'inversione rispetto al percorso di riduzione indicato nella NADEF, specialmente considerando che nel 2023 il debito si era attestato al 137,3% del PIL, registrando un deciso calo secondo i dati dell'ISTAT.
4. Obiettivo taglio cuneo fiscale anche nel 2025
5. Nuovi limiti al superbonus
6. Proroga dell'IRPEF con le regole attuali anche per il 2025, come prevista dalla riforma fiscale 2024
7. Confermato il programma di privatizzazioni per 20 miliardi di euro stabilito dal Governo, da realizzare entro tre anni.
8. Definizione degli obiettivi programmatici per la prossima Legge di Bilancio, compresi quelli riguardanti il sistema pensionistico

Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Italia Domani, approvato dalla Commissione europea il 22 aprile 2021, si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU), concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica, e prevede investimenti finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza.

A questi si affiancano ulteriori risorse del Fondo Complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato il 15 aprile 2021, per la copertura finanziaria di un Piano nazionale di investimento di quei progetti coerenti con le strategie del PNRR.

L'impatto dei fondi PNRR, come pure delle riforme correlate, è stato molto forte per gli enti locali.

Dopo l'intesa produzione normativa e di prassi degli anni 2021-2022-2023 il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza ha scritto nuove pagine importanti nel 2024, con il DL 19/2024, le numerose Circolari Ragioneria Generale dello Stato 2024 (almeno n. 6 Circolari sono rilevanti), le indicazioni Ministeri Economia e Finanze; Infrastrutture e trasporti; Ambiente; Pubblica istruzione; Cultura; Lavoro e politiche sociali; le linee guida e le istruttorie Corte dei Conti.

Il Decreto legge n. 19/2024 “Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)” convertito in Legge n. 56/2024, reca numerose novità per gli enti locali.

Le modifiche apportate al PNRR, approvate con la decisione di esecuzione del Consiglio UE – ECOFIN dell’8 dicembre 2023, dispone su aspetti rilevanti che riguardano:

- il finanziamento e il definanziamento di opere, in particolare le cosiddette “Piccole e medie opere” non sono più finanziate mediante fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, bensì con fondi nazionali, già stanziati in precedenza con le leggi di bilancio per il 2019 e il 2020.
- la gestione degli interventi piccole opere e medie opere
- gli anticipi di liquidità;
- l’organizzazione sulla riduzione dei tempi di pagamento;
- l’impiego di personale;
- la contabilità.

Sono poi confermate le semplificazioni già previste in ambito PNRR, quali l’avvio d'urgenza dei lavori nelle more della verifica dei requisiti delle imprese aggiudicatrici, i termini accelerati per le procedure negoziate, il mantenimento delle assunzioni PNRR a tempo determinato per tutti i progetti. In merito alla rendicontazione sarà ancora utilizzata la piattaforma REGIS, prevedendo modalità semplificate per i progetti fuoriusciti dal PNRR.

La Ragioneria Generale dello Stato ha poi diramato altre direttive e note esplicative in merito a “Monitoraggio delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e della Politica di Coesione per il periodo di programmazione 2021-2027. Protocollo Unico di Colloquio, versione 3.0 e PUC Applicativo versione 1.0”; Riforma 1.11 del PNRR "Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie" - ricognizione degli strumenti a disposizione degli enti locali per garantire la tempestività dei pagamenti; “Integrazione delle Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti Attuatori”; “Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - Trasformazione digitale dei servizi della pubblica amministrazione ai sensi articolo 27, comma 2-quinquies, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233. Criteri per l’adozione variazioni contabili necessarie per il passaggio al cloud”.

Per il triennio 2025/2027 i progetti finanziati con risorse PNRR previsti/ammessi ed in attesa di finanziamento nell’esercizio 2025 del Comune di Ceresole d’Alba sono di seguito riepilogati:

Intervento	Interventi da attivare	Missione	Componente	Linea di intervento	importo
Digitalizzazione delle procedure Suap e SUE	Attivato	M1	C1	2.2.23	€ 7.412,38
Ansc – Stato civile Comuni	Attivato	M1	C1	1.4.4	€ 3.928,40
Piattaforma Notifiche Digitali” - SEND	Attivato	M1	C1	1.4.5	€ 23.147,00

La situazione regionale - il DEFR 2025-2027 e la sua nota di aggiornamento

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), definito nella vecchia denominazione documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR), definisce, sulla base di valutazioni sullo stato e sulle tendenze della situazione economica e sociale internazionale, nazionale e regionale, il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e per la definizione e attuazione delle politiche della Regione

Il DEFR, Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR), ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 è presentato, ai sensi della nuova normativa (D.Lgs. 118/2011), dalla Giunta regionale al Consiglio entro il 30 giugno di ogni anno, previa acquisizione del parere della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali.

Il documento, oltre a inquadrare la situazione piemontese nell'ambito delle tendenze internazionali e nazionali, ribadisce le politiche da perseguire, già tracciate nel bilancio pluriennale, quali il mantenimento della spesa e dei servizi sui livelli, l'avviamento di un programma di investimenti, la lotta all'evasione fiscale. Ad oggi, in assenza del DEFR Regione Piemonte 2025/2026/2027, restano valide le linee programmatiche del vigente documento di programmazione approvate nel 2023; risultano vigenti i seguenti documenti di programmazione:

- CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio regionale del 05/12/2023 n. 305-26515: Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024/2026
- CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio regionale 19 dicembre 2023, n. 309 -27527: Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024/2026.

Programmazione ed equilibrio di bilancio

Secondo l'attuale disciplina di bilancio, fatte salve le eventuali proroghe dei termini definite da norme statali, la Giunta approva entro il 15 novembre di ogni anno lo schema di approvazione del Bilancio finanziario relativo al triennio successivo, da sottoporre all'approvazione del Consiglio. Nel caso in cui sopraggiungano variazioni del quadro normativo di riferimento, la giunta aggiorna sia lo schema di bilancio in corso di approvazione che il documento unico di programmazione (DUP). Entro il successivo 31 dicembre il Consiglio approva il Bilancio che comprende le previsioni di competenza e cassa del primo esercizio e le previsioni di sola competenza degli esercizi successivi. Le previsioni delle entrate e delle uscite di competenza del triennio e quelle di cassa del solo primo anno devono essere in perfetto equilibrio. Come previsto dalla normativa vigente i dati di bilancio determinano un equilibrio finale in termini di competenza non negativo.

Nel 2018 il legislatore, anche a seguito delle sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, ha proceduto ad una **forte semplificazione della regola di finanza pubblica** che prevede il concorso delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle città metropolitane, delle province e dei comuni, al raggiungimento dell'obiettivo di indebitamento perseguito a livello nazionale nel rispetto del Patto di Stabilità e Crescita.

Tale regola, introdotta nel 2012, riformata nel 2016 e quindi resa operativa dalle norme poste dalla Legge di Bilancio 2017, individuava un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali, al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti e all'avanzo o disavanzo di amministrazione, sia nella fase di previsione che di rendiconto. La riforma del 2016 aveva, inoltre, ampliato le possibilità di finanziamento degli investimenti sul territorio consentendo il finanziamento, oltre che attraverso il ricorso al debito, anche tramite l'utilizzo dei risultati d'amministrazione degli esercizi precedenti (avanzi pregressi) e l'inclusione nel saldo non negativo tra entrate e spese finali del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), al netto della quota finanziata da debito, sia tra le entrate sia tra le spese.

Con la sentenza n. 247 del 29 novembre 2017 la Corte Costituzionale, pur dichiarando non fondate le questioni di legittimità costituzionale avanzate dalle regioni sull'articolo 1, comma 1, lettera b), della Legge n. 164 del 2016 (saldo non negativo tra le entrate e le spese finali), ha fornito un'interpretazione in base alla quale l'avanzo di amministrazione e il FPV non possono essere limitati nel loro utilizzo, manifestando, di fatto, in più punti della sentenza, la predilezione per i principi contabili e gli equilibri di bilancio disciplinati dal Decreto Legislativo n. 118 del 2011 in materia di riforma/armonizzazione contabile. Secondo la Corte Costituzionale, infatti, il D.Lgs. n. 118/2011, che richiede tra l'altro il rispetto dell'equilibrio di bilancio di competenza finale e di parte corrente e l'equilibrio finale di cassa per tutte le amministrazioni territoriali, è in grado di assicurare agli enti territoriali la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e il loro concorso agli obiettivi di finanza pubblica.

Se da un lato il **superamento del c.d. 'doppio binario'** (ovvero l'esistenza degli equilibri introdotti sia dal Decreto Lgs. n. 118/2011 sia dalla L. n. 243/2012 così come riformata dalla L. n. 164/2016) costituisce una semplificazione per gli enti territoriali e un incentivo per rilanciare gli investimenti sul territorio, dall'altro avrebbe potuto rappresentare un rischio in termini di impatto sull'indebitamento netto.

L'attuazione a regime della richiamata sentenza della Corte Costituzionale ha reso necessario, pertanto, il rinvenimento di risorse, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, ai sensi della legge di contabilità e finanza pubblica che prevede che 'il Ministro dell'economia e delle finanze, allorché riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, assume tempestivamente le conseguenti iniziative legislative al fine di assicurare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. La medesima procedura è applicata in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte Costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri, fermo restando quanto disposto in materia di personale dall'articolo 61 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le relative coperture finanziarie sono state individuate, quindi, dal D.L. n. 91/2018 e dall'articolo 1, comma 826 della Legge di Bilancio 2019.

A decorrere dal 2019, il nuovo quadro delineato dal legislatore prevede:

- il rispetto degli equilibri di bilancio (risultato di competenza dell'esercizio non negativo, finale e di parte corrente, ed equilibrio di cassa finale) e degli altri principi contabili introdotti dal D.Lgs. 118/2011; di conseguenza, si supera definitivamente il 'doppio binario';
- una semplificazione degli adempimenti di monitoraggio e certificazione, che consente di utilizzare in modo più efficiente le risorse umane;
- la possibilità di programmare le risorse finanziarie dell'Ente nel medio-lungo periodo per assicurare il rilancio degli investimenti sul territorio, anche attraverso l'utilizzo senza limiti degli avanzi di amministrazione e dei fondi vincolati pluriennali. In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, sono mantenuti fermi i principi generali, in particolare:
 - il ricorso all'indebitamento da parte degli Enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nei limiti previsti dalla legge dello Stato;
 - le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, dove sono evidenziati gli oneri da sostenere e le fonti di copertura nei singoli esercizi finanziari.

Essendo venuti meno, con l'entrata in vigore della legge di bilancio 2019, i precedenti adempimenti a carico degli Enti territoriali per monitorare e certificare gli andamenti di finanza pubblica, la verifica in corso d'anno si effettua ora mediante il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), mentre il controllo successivo avviene attraverso le informazioni trasmesse alla banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP), istituita presso il MEF. Al fine di assicurare l'invio delle informazioni riferite ai bilanci di previsione ed ai rendiconti di gestione è stato previsto, inoltre, un sistema sanzionatorio (blocco assunzioni di personale e, per i soli Enti locali, blocco dei trasferimenti fino all'invio dei dati contabili). Ciò al fine di assicurare un tempestivo monitoraggio sugli andamenti di finanza pubblica.

Analisi strategica delle condizioni interne

La sezione strategica sviluppa le linee programmatiche di mandato e individua, in coerenza con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente. Le scelte sono definite tenendo conto delle linee di indirizzo della

programmazione regionale e del concorso degli enti locali al perseguimento degli obiettivi nazionali di finanza pubblica. La stesura degli obiettivi strategici è preceduta da un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'ente, sia in termini attuali che prospettici. Per quanto riguarda le condizioni interne sono approfonditi i seguenti aspetti:

Dati demografici

Va segnalato che con l'attivazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) e soprattutto per effetto delle norme che prevedono la registrazione di immigrazioni ed emigrazioni PRIMA della verifica sulla loro reale effettuazione, si registrano incongruenze sia tra i dati ISTAT e quelli accertati dagli uffici comunali, sia all'interno degli stessi dati comunali.

Una conoscenza dettagliata delle dinamiche demografiche e della composizione delle famiglie è certamente un dato utile all'individuazione dei fabbisogni di servizi da parte dei cittadini/utenti e funzionale alle strategie a medio termine che una amministrazione comunale deve adottare per garantire l'erogazione dei servizi connessi.

La popolazione residente a Ceresole d'Alba all'inizio del 2024 risulta essere di 2.012 abitanti sulla base dei dati forniti dall'ufficio Anagrafe.

Indicatori economici

L'analisi dello stato strutturale dell'Ente è effettuata attraverso una serie di indicatori che interessano aspetti diversi della gestione dell'Ente, definendo rapporti tra valori finanziari e fisici (ad esempio la pressione tributaria per abitante o la spesa corrente per abitante) o rapporti tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio il grado di autonomia impositiva o il grado di autonomia finanziaria).

Le sezioni che seguono illustrano gli indicatori finanziari ed economici generali calcolati sui dati della gestione il 2023, ultimo anno disponibile a fronte del rendiconto di gestione approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 7 in data 16/04/2024; il raffronto con quelli relativi ai rendiconti precedenti permette di valutare i risultati conseguiti dall'Amministrazione nel triennio appena trascorso, sebbene sia necessario tener conto della riclassificazione di alcune voci che rende tali valori non omogenei e quindi non perfettamente confrontabili.

Grado di autonomia finanziaria

Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali; di questo importo complessivo le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'Ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri Enti formano invece le entrate derivate, quali risorse di terzi destinate a finanziare parte della gestione corrente.

Il grado di autonomia finanziaria rappresenta un indice della capacità dell'Ente di reperire con mezzi propri le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale, erogazione di servizi ecc...

L'analisi dell'autonomia finanziaria assume una crescente rilevanza in un periodo di forte decentramento e di progressiva fiscalizzazione locale. Il sistema finanziario degli Enti locali, in passato basato prevalentemente sui trasferimenti statali, è ora basato sull'autonomia finanziaria dei Comuni, ossia sulla capacità dell'Ente di reperire, con mezzi propri, le risorse da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'Ente per mantenere in essere i propri servizi istituzionali e non può contare sempre meno sui trasferimenti che gli derivano dallo Stato e da altri Enti pubblici; deve quindi focalizzare la propria attenzione sulle entrate proprie e sulla gestione di servizi in modo da realizzare il massimo delle economicità ed efficienza al fine di liberare risorse per altri servizi.

Indice		2025	2026	2027
Autonomia Finanziaria =	Entrate Tributarie + Extratributarie	0,91	0,91	0,91
	Entrate Correnti			

Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite

Sono indicatori che individuano l'onere che grava sul cittadino per usufruire dei servizi forniti dall'Ente. Hanno però un significato relativo, dal momento che gran parte delle entrate considerate non sono collegate alla residenza.

Indice		2025	2026	2027
Pressione entrate proprie pro-capite =	Entrate Tributarie + Extratributarie	591,10	581,66	581,66
	N. Abitanti			

Indice		2025	2026	2027
Pressione tributaria pro-capite =	Entrate Tributarie	499,85	497,86	497,86
	N. Abitanti			

Grado di rigidità del bilancio

L'amministrazione dell'Ente nell'utilizzo delle risorse comunali è libera nella misura in cui il bilancio non è prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine già assunti in precedenti esercizi. Conoscere, pertanto, il grado di rigidità del bilancio permette di individuare quale sia il margine di operatività per assumere nuove decisioni o iniziative economiche e finanziarie.

Indice		2025	2026	2027
Rigidità strutturale =	Spese Personale + Rimborso mutui e interessi	0,30	0,28	0,28
	Entrate Correnti			

Le spese fisse impegnate, per prassi, sono le spese del personale, le spese per il rimborso della quota capitale e interesse dei mutui. Quanto più il valore si avvicina all'unità tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e il rimborso della quota capitale e interessi dei mutui in scadenza.

In realtà, il grado di rigidità strutturale è notevolmente superiore all'indice sopra calcolato, in quanto sarebbero da considerare anche tutti i costi di funzionamento delle strutture (costi per consumo acqua, gas, energia elettrica, spese telefoniche, le imposte ecc.).

Volendo scomporre il grado di rigidità strutturale complessivo sopra evidenziato nelle due voci relative al costo del personale e al costo dei mutui si possono ottenere questi ulteriori indici:

Indice	2025	2026	2027
--------	------	------	------

Rigidità per costo personale =	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,26	0,26	0,26
--------------------------------	--	------	------	------

Indice		2025	2026	2027
Rigidità per indebitamento =	$\frac{\text{Rimborso mutui e interessi}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,04	0,01	0,01

Grado di rigidità pro-capite

Come accennato precedentemente, per prassi, i principali fattori di rigidità a lungo termine sono il costo del personale ed il livello di indebitamento. Questi fattori devono essere riportati alla dimensione sociale del Comune individuandone la ricaduta diretta sul cittadino.

Indice		2025	2026	2027
Rigidità costo del personale pro-capite	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{N. Abitanti}}$	168,92	168,92	168,92

Indice		2025	2026	2027
Rigidità indebitamento pro-capite =	$\frac{\text{Rimborso mutui e interessi}}{\text{N. Abitanti}}$	24,65	7,87	7,87

Costo del personale

L'erogazione dei servizi è essenzialmente basata sulla struttura organizzativa dell'Ente, nella quale l'onere del personale assume un'importanza significativa.

Il costo del personale può essere visto come:

- parte del costo complessivo del totale delle spese correnti: in questo caso si evidenzia l'incidenza del costo del personale sul totale delle spese correnti, oppure come costo medio pro-capite dato dal rapporto costo del personale/n° abitanti;
- rigidità costo del personale, dato dal rapporto tra il totale delle spese per il personale e il totale delle entrate correnti; in pratica viene analizzato quanto delle entrate correnti è utilizzato per il finanziamento delle spese per il personale.

Gli indicatori riferiti alle entrate correnti e alla popolazione sono già stati esposti; qui sotto si riporta l'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa corrente.

Indice		2025	2026	2027
Incidenza spesa personale sulla spesa corrente =	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{Spese Correnti}}$	0,27	0,27	0,27

Condizione di ente strutturalmente deficitario

Vengono qui riportati i parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di Ente strutturalmente deficitario, elaborati ai sensi dell'art. 242 del TUEL risultanti all'ultimo rendiconto di gestione approvato.

Tabella dei parametri obiettivi per i comuni ai fini dell'accertamento delle condizioni di ente strutturalmente deficitario

P1	Indicatore 1.1. - Incidenza spese rigide-ripiano disavanzo-personale e debito su entrate correnti maggiore del 48%		NO
P2	Indicatore 2.8 – incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente – minore del 22%		NO
P3	Indicatore 3.2 – Anticipazioni chiuse solo contabilmente maggiore di 10		NO
P4	Indicatore 10.3 – sostenibilità debiti finanziari maggiore del 16%		NO
P5	Indicatore 12.4 – sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio maggiore del 1,20%		NO
P6	Indicatore 13.1 – Debiti riconosciuti e finanziati maggiore dell'1%		NO
P7	Indicatore 13.2 – Debiti in corso di riconoscimento + Indicatore 13.3. Debiti riconosciuti ed in corso di finanziamento maggiore dello 0,60%		NO
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione riferito al totale delle entrate minore del 47%		NO
Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione “SI “identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'art. 242 comma 1 del TUEL			
Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie			NO

ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI AI CITTADINI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE GESTIONI ASSOCIATE

I Comuni provvedono all'erogazione ed alla gestione di servizi pubblici che vengono definiti tali in quanto servizi di interesse generale. Sono rivolti a soddisfare i bisogni della comunità di riferimento in termini di sviluppo sia economico che civile e di promozione sociale.

Per questa ragione, l'erogazione dei servizi locali si ispira ai principi di uguaglianza, imparzialità, partecipazione e tutela degli interessi degli utenti: dunque tutti i cittadini devono poter essere messi in grado di usufruire di tali servizi in termini di qualità e di accessibilità del servizio stesso.

Servizi pubblici locali

Ai sensi dell'articolo 112 del TUEL, sono servizi pubblici locali quelli di cui i cittadini usufruiscono, purché rivolti alla produzione di beni e utilità per le obiettive esigenze sociali e che tendono a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Si segnalano per quanto attiene i servizi pubblici locali i commi 791-798 – della Legge di Bilancio 2022 “Determinazione dei LEP ai fini dell'attuazione dell'art.116, terzo comma, della Costituzione” ed i successivi commi 799 – 804 i sono tesi a dare una rinnovata spinta alle tempistiche per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Per accelerare la determinazione dei LEP è prevista l'istituzione di una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che effettuerà la ricognizione, così come prevista al comma 793, da sottoporre alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

<i>Servizio</i>	<i>Modalità di svolgimento</i>
Servizio energia e gestione elettrica	Affidamento a terzi
Gestione illuminazione pubblica	Affidamento a terzi
Servizi sociali, educativi, e integrativi della prima infanzia	Gestione associata con il Comune di Bra
Servizi di assistenza per anziani, persone con disabilità e nuclei familiari in difficoltà.	Gestione associata con il Comune di Bra
Servizio di gestione impianti sportivi comunali	Affidamento a terzi

Servizi comunali di supporto scolastico	Gestione diretta
Servizio di gestione rifiuti solidi urbani	Tramite COABSER
Polizia locale	Gestione diretta
Protezione civile	Gestione diretta

Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate

Di seguito si riporta il prospetto delle partecipazioni con le relative quote:

SOCIETA' PARTECIPATE DAL COMUNE

<i>Denominazione</i>	<i>Quota di partecipazione</i>	<i>Descrizione attività</i>
S.T.R. s.r.l.	1,29%	Gestione impianti, recupero e smaltimento rifiuti
Ente Turismo Langhe Monferrato e Roero S.c.a.r.l.	0,16%	Promozione turistica dell'ambito di competenza Langhe e Roero, accoglienza e informazione turistiche
G.A.L. Langhe Roero Leader	0,46%	Pubbliche relazioni e comunicazione Dati
Acda spa	0,002%	Gestione servizio idrico integrato

Il Comune di Ceresole d'Alba fa parte dell'Azienda Consortile Mercato Ortofrutticolo del Roero (MOR A.C.) per una quota del 4,34%

PIANO DEGLI INVESTIMENTI E RELATIVO FINANZIAMENTO

Investimenti programmati

Per l'elenco degli investimenti programmati si veda il piano triennale delle opere pubbliche, incluso nella sezione operativa del presente DUP.

Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale

Per garantire il reperimento delle risorse necessarie al finanziamento degli investimenti, nel corso del periodo di bilancio, l'Amministrazione dovrà svolgere una costante azione volta alla creazione di sinergie, economiche ed organizzative, con gli altri soggetti, istituzionali e non, che esercitano la propria azione e influenza nell'area di riferimento, soprattutto con partners qualificati (Unione Europea, Regione Piemonte, Provincia, Anci, Uncem, GAL, CSI e Fondazioni bancarie) in quanto soltanto una logica di sistema potrà

consentire l'elaborazione di progetti in grado di assicurare il reperimento dei fondi necessari per sostenere gli investimenti.

Qualora accertati, anche attraverso l'utilizzo dei proventi derivanti dal rilascio dei permessi di costruire (OO.UU).

Per quanto riguarda l'impiego delle risorse straordinarie e in conto capitale si rinvia alla sezione operativa del presente documento.

Gestione del patrimonio con particolare riferimento alla programmazione urbanistica e del territorio

La gestione del patrimonio, oltre agli aspetti manutentivi del patrimonio immobiliare e degli impianti, in capo alla Ripartizione Tecnica, determina esigenze di carattere gestionale/amministrativo non secondarie che nel corso degli anni hanno consentito di ripristinare una conoscenza del patrimonio ed una consapevolezza delle potenzialità del medesimo necessaria per effettuare scelte gestionali altrimenti condizionate dalla carenza di dati.

Le attività di revisione ed aggiornamento della contrattualistica rispetto a fitti attivi e passivi risulta attivata ed aggiornata sull'Ufficio Patrimonio.

Parallelamente prosegue l'aggiornamento tecnico-contabile dell'inventario comunale e corretta definizione della resa del conto, corretta quadratura degli aspetti inventariali con la gestione dello Stato Patrimoniale e rispetto delle norme di gestione e vigilanza del patrimonio mobiliare ed immobiliare. Resta da soddisfare l'esigenza di approvare apposito regolamento inventariale e procedere nel tempo all'effettuazione di un aggiornamento "fisico" dell'inventario.

Il successivo prospetto riporta i principali aggregati che compongono le Immobilizzazioni sullo Stato Patrimoniale al 31/12/2023, anno dell'ultimo Rendiconto di Gestione approvato.

<i>Voce di Stampa</i>			<i>2023</i>	<i>2022</i>
		B) IMMOBILIZZAZIONI		
I		Immobilizzazioni immateriali		
	1	costi di impianto e di ampliamento	0,00	0,00
	2	costi di ricerca sviluppo e pubblicità	0,00	0,00
	3	diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	0,00	0,00
	4	concessioni, licenze, marchi e diritti simile	0,00	0,00
	5	Avviamento	0,00	0,00
	6	immobilizzazioni in corso ed acconti	0,00	0,00
	9	Altre	673,04	2.109,89
		Totale immobilizzazioni immateriali	21.427,99	30.088,66
		Immobilizzazioni materiali (3)	22.101,03	32.198,55
II	1	Beni demaniali	679.664,10	678.644,15
	1.1	Terreni	27.719,21	21.201,71
	1.2	Fabbricati	410.417,81	418.225,24
	1.3	Infrastrutture	232.567,67	229.924,78
	1.9	Altri beni demaniali	8.959,41	9.292,42
III	2	Altre immobilizzazioni materiali (3)	5.576.108,22	5.147.846,55
	2.1	Terreni	490.674,77	490.674,77
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.2	Fabbricati	2.440.908,54	2.408.662,35
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.3	Impianti e macchinari	41.474,08	41.508,07
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.4	Attrezzature industriali e commerciali	7.378,14	8.342,39
	2.5	Mezzi di trasporto	9.989,37	14.270,87
	2.6	Macchine per ufficio e hardware	3.563,76	1.726,18
	2.7	Mobili e arredi	15.966,12	13.860,62

	2.8	Infrastrutture	2.566.153,44	2.168.801,30
	2.99	Altri beni materiali	0,00	0,00
	3	Immobilizzazioni in corso ed acconti	388.425,25	388.425,25
		Totale immobilizzazioni materiali	6.644.197,57	6.214.915,95
IV		Immobilizzazioni Finanziarie (1)		
	1	Partecipazioni in	143.824,26	171.795,80
	a	imprese controllate	0,00	0,00
	b	imprese partecipate	143.824,26	171.795,80
	c	altri soggetti	0,00	0,00
	2	Crediti verso	0,00	0,00
	a	altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
	b	imprese controllate	0,00	0,00
	c	imprese partecipate	0,00	0,00
	d	altri soggetti	0,00	0,00
	3	Altri titoli	0,00	0,00
		Totale immobilizzazioni finanziarie	143.824,26	171.795,80
		TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	6.810.122,86	6.418.910,30

COERENZA DELLA PROGRAMMAZIONE CON GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

La programmazione finanziaria, la gestione del patrimonio e del piano delle opere pubbliche sono coerenti con gli strumenti urbanistici vigenti.

POLITICA TRIBUTARIA E TARIFFARIA

Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello Stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio.

Il federalismo fiscale riduce infatti il trasferimento di risorse centrali ed accentua la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare, ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni.

IMU e TARI dopo la Legge di Bilancio 160/2019

La legge di bilancio per il 2020 (L. 160/2019) ha abolito, con decorrenza dal 1° gennaio 2020, l'imposta unica comunale IUC, facendo salva la disciplina della tassa sui rifiuti (TARI) e disciplinando l'IMU, senza creare un nuovo tributo, bensì scrivendo una nuova disciplina che ricalca quasi interamente la precedente.

Pertanto, la componente TASI è stata abolita, confluendo, di fatto, nella disciplina dell'IMU. Il presupposto oggettivo della TARI è il possesso di locali o aree scoperte, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Mentre il presupposto dell'IMU è il possesso di fabbricati, di aree fabbricabili e di terreni agricoli nel territorio comunale, destinati a qualsiasi uso, compresi quelli strumentali o all'attività di impresa.

I.M.U.

L'orientamento espresso dall'Amministrazione in sede di DUP 2025-2026-2027 è volto a mantenere le aliquote dell'IMU in misura tale da garantire tendenzialmente l'invarianza del prelievo fiscale locale in precedenza originato da IMU e TASI.

Altri dettagli relativi all' IMU:

- ABITAZIONE PRINCIPALE (comma 740): Il comma 741, lett. b, dispone che "Nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale, le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze in relazione al nucleo familiare si applicano per un solo immobile".

- IMMOBILE IN USO GRATUITO, COME ABITAZIONE, A GENITORI O FIGLI: È stata confermata l'estensione del beneficio al coniuge superstite del comodatario deceduto, quando ci siano figli minori.
- IMMOBILE LOCATO COME PRIMA CASA A CANONE CONCORDATO: il comma 760 conferma la riduzione al 75% dell'aliquota comunale stabilita dalla finanziaria 2016;
- EX-ABITAZIONE PRINCIPALE DI ANZIANO O DISABILE STABILMENTE RICOVERATO il comma 741, lett. c, n° 7 consente al Comune di mantenere per questi immobili l'equiparazione all'abitazione principale, sempre che non siano locati.
- IMMOBILI DELLE CATEGORIE D (commi 744 e 753): Spettano inoltre al Comune le attività di accertamento e riscossione, con i proventi che ne derivano (imposta, interessi e sanzioni);
- UNITA' ABITATIVE ASSEGNATE COME ABITAZIONE PRINCIPALE, di cooperative edilizie a proprietà indivisa: equiparate all'abitazione principale dal comma 741, lett. c), n° 1; lo stesso vale per i fabbricati destinati ad alloggi sociali, come definiti dal decreto del Ministro delle infrastrutture 22-04-2008;
- AREA FABBRICABILE: viene equiparata al terreno agricolo dal comma 741 lett. d) se è posseduta e condotta da coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale, finché mantiene l'utilizzo agro-silvo-pastorale;
- BENI-MERCE: dal 2022 sono esenti.

Con Legge n. 213 del 30/12/2023 (Legge di Bilancio 2024) sono stati approvati alcuni interventi riguardanti la fiscalità locale.

- la norma di interpretazione autentica relativa all'esenzione IMU a favore degli enti non commerciali per gli immobili dati in comodato (a certe condizioni),
- la sanatoria per le delibere IMU e TARI pubblicate in ritardo.

La sentenza n. 209/2022 della Corte Costituzionale, ai fini IMU, ha rivisto il concetto di abitazione principale, definendola come l'immobile, iscritto o iscrivibile in catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente, senza che sia più richiesto altrettanto per i componenti del suo nucleo familiare. Di tale pronuncia occorre tenere conto anche ai fini della previsione di spesa dei rimborsi IMU, per le probabili istanze dei contribuenti.

E' stato pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 219 del 18 settembre 2024 il decreto 6 settembre 2024 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, che integra il decreto 7 luglio 2023 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l'Individuazione delle fattispecie in materia di imposta municipale propria (IMU), in base alle quali i comuni possono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160", e che riapprova l'Allegato A, il quale sostituisce quello di cui al precedente decreto.

L'articolo 6-ter, comma 1, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito dalla legge 27 novembre 2023, n. 170 aveva disposto in proposito:

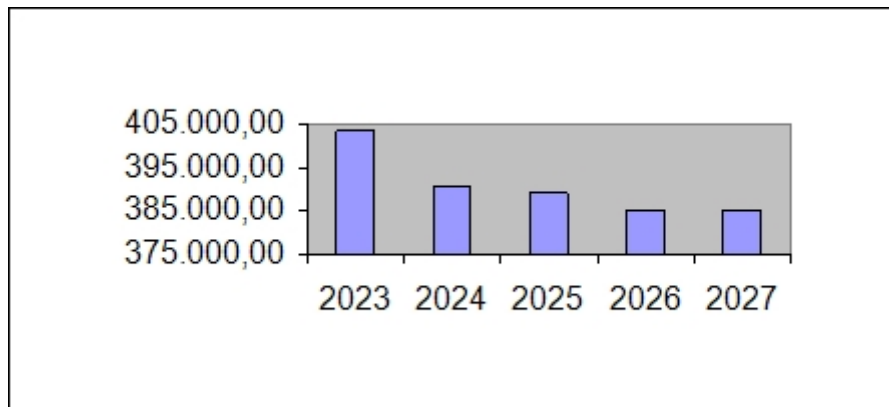
In considerazione delle criticità riscontrate dai comuni, a seguito della fase di sperimentazione, nell'elaborazione del prospetto di cui all'articolo 1, commi 756 e 757, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, e dell'esigenza di tener conto di alcune rilevanti fattispecie attualmente non considerate dal predetto prospetto, l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU tramite l'elaborazione del prospetto, utilizzando l'applicazione informatica messa a disposizione sul portale del Ministero dell'economia e delle finanze, decorre dall'anno d'imposta 2025.

Pertanto, le aliquote IMU dovranno essere diversificate sulla base del nuovo decreto; in mancanza di una delibera approvata secondo le modalità previste dal comma 757 del medesimo art. 1 e pubblicata nel termine di cui al successivo comma 767, si applicano le aliquote di base di cui ai commi da 748 a 755 del citato art. 1 della legge n. 160 del 2019. Le aliquote di base continueranno ad applicarsi sino a quando il comune non approvi una delibera secondo le modalità appena descritte.

L'art. 1 comma 783 della legge di bilancio 2020 conferma le norme previgenti riguardo alle quote del fondo di solidarietà comunale destinate a compensare le riduzioni di gettito conseguenti all'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale e i terreni agricoli, avvenuta con la legge di stabilità 2016.

Non risultano variazioni nel prelievo statale sul gettito IMU, che va a finanziare il fondo di solidarietà, ripartito fra tutti i Comuni secondo una procedura che tiene conto anche delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard.

	Accertamenti 2023	Stanziamenti 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027
Cat.1010106 - Imposta municipale propria	403.224,38	390.300,00	389.000,00	385.000,00	385.000,00



Tassa sui rifiuti (TARI)

La tassa comunale sui rifiuti (TARI) è disciplinata dall'articolo 1, commi da 639 a 705, della Legge n. 147/2013; essa è finalizzata alla copertura integrale dei costi relativi alla gestione dei rifiuti urbani.

In base al D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158 disciplinante il Piano Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti, la tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Detti costi desunti dal Piano Finanziario, sia per la quota fissa che per quella variabile, sono ripartiti fra le due macro classi di utenze, domestiche e non domestiche, sulla base dei criteri dettati dallo stesso D.P.R. n. 158/1999.

Per quanto concerne il PEF, il comma 653 dell'art.1 della Legge n.147/2013 stabilisce che, a partire dal 2018, nella determinazione dei costi del Servizio rifiuti il Comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard.

L'articolo 1, comma 527, della Legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha attribuito all'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA), tra l'altro, le funzioni di regolazione in materia di predisposizione ed aggiornamento del metodo tariffario per la determinazione dei corrispettivi del servizio integrato dei rifiuti e dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione, a copertura dei costi di esercizio e di investimento, compresa la remunerazione dei capitali, sulla base della valutazione dei costi efficienti e del principio "chi inquina paga".

Con la deliberazione dell'ARERA del 31 ottobre 2019 n. 443/2019/R/rif sono stati definiti i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo 2018-2021" che approva il "Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei Rifiuti" (MTR);

La deliberazione dell'ARERA del 03 agosto 2021 n. 363/2021/R/rif ha approvato il metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022/2025", che indica le disposizioni aventi ad oggetto la determinazione delle entrate tariffarie per l'erogazione del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, ovvero dei singoli servizi che lo compongono, e trova applicazione per le annualità 2022, 2023, 2024 e 2025.

La determinazione dell'ARERA del 04 novembre 2021 n. 2/DRIF/2021 ha approvato gli schemi tipo degli atti costituenti la proposta tariffaria e delle modalità operative per la relativa trasmissione all'autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, approvata con la Deliberazione 363/2021/R/rif (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025".

Le citate delibere dell'ARERA ed i suoi allegati definiscono le modalità di identificazione dei costi del servizio rifiuti da coprire mediante entrate tariffarie.

In particolare l'art. 7 della deliberazione 363/2021/R/rif riguarda la procedura di approvazione del Piano il quale prevede come, sulla base della normativa vigente, i gestori predispongano il Piano economico finanziario per il periodo 2022-2025, secondo quanto previsto dal MTR-2, e lo trasmettano all'Ente territorialmente competente; il piano economico finanziario è corredato dalle informazioni e dagli atti necessari alla validazione dei dati impiegati e, in particolare, da:

1. una dichiarazione, ai sensi del D.P.R. 445/00, sottoscritta dal legale rappresentante, attestante la veridicità dei dati trasmessi e la corrispondenza tra i valori riportati nella modulistica con i valori desumibili dalla documentazione contabile di riferimento tenuta ai sensi di legge;
2. una relazione che illustra sia i criteri di corrispondenza tra i valori riportati nella modulistica con i valori desumibili dalla documentazione contabile, sia le evidenze contabili sottostanti;
3. eventuali ulteriori elementi richiesti dall'Ente territorialmente competente;

Lo stesso articolo 7, relativamente alla procedura di validazione, specifica come la stessa consiste nella verifica della completezza, della coerenza e della congruità dei dati e delle informazioni necessari alla elaborazione del piano economico finanziario e viene svolta dall'Ente territorialmente competente o da un soggetto dotato di adeguati profili di terzietà rispetto ai gestori;

Il sistema di gestione dei rifiuti, oltre ad essere interessato dall'attuazione degli atti regolatori emanati da ARERA, è stato nuovamente oggetto di modifiche per effetto delle disposizioni di riforma contenute nel decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, di recepimento delle direttive europee e attuazione di altri atti dell'Unione europea, che ha recato importanti modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cosiddetto Testo Unico dell'Ambiente (TUA);

Con Deliberazione n 389/2023/R/RIF l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha approvato le disposizioni relative alla definizione delle regole e delle procedure per l'aggiornamento biennale, previsto dall'art. 8 della citata Deliberazione 363/2021/R/RIF dei piani economico-finanziari, ai fini della rideterminazione, per le annualità 2024 e 2025, delle entrate tariffarie di riferimento e delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo "minimi", o agli impianti "intermedi" da cui provengano flussi indicati come in ingresso a impianti di chiusura del ciclo "minimi".

Il citato provvedimento prevede, ai fini dell'aggiornamento biennale, che:

- a. con riguardo alla rideterminazione delle entrate tariffarie di riferimento per gli anni 2024 e 2025, il gestore aggiorna il piano economico finanziario e lo trasmette all'Ente territorialmente competente;
- b. con riguardo alla rideterminazione, per gli anni 2024 e 2025, delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo "minimi", ovvero agli impianti "intermedi" da cui provengano flussi indicati come in ingresso a impianti di chiusura del ciclo "minimi", il gestore di tali attività aggiorna il piano economico finanziario e lo trasmette al soggetto competente, rappresentato dalla Regione o da un altro Ente dalla medesima individuato;
- c. gli organismi competenti di cui alle precedenti lett. a) e b), in esito alla procedura di validazione di cui al comma 7.4 della Deliberazione 363/2021/R/RIF (...), assumono le pertinenti determinazioni di aggiornamento tariffario biennale e le trasmettono all'Autorità nel rispetto delle modalità e dei termini di cui ai commi 8.2 e 8.3 della citata Deliberazione 363/2021/R/RIF.
- d. l'aggiornamento biennale delle entrate tariffarie di riferimento di cui all'art. 2 del MTR-2, avviene in conformità alle disposizioni del citato provvedimento, che afferiscono:

- alla riedizione del potere tariffario dell'Autorità, nei termini di cui all'art. 2, alla luce di quanto statuito dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 7196/23 e in esito al riesame delle varie componenti di costo richiesto dalla sentenza da ultimo citata;
- agli adeguamenti contabili e monetari per l'aggiornamento dei costi riconosciuti di cui all'art. 3;
- al limite alla crescita annuale delle entrate tariffarie di cui all'art. 4, anche tenuto conto del coordinamento con le misure introdotte sull'efficienza della raccolta differenziata e sugli impianti di trattamento dei rifiuti urbani;
- alle ulteriori regole per la determinazione dei costi riconosciuti, con particolare riguardo a specifici profili per l'aggiornamento dei costi operativi incentivanti e delle componenti a conguaglio.

Il citato provvedimento prevede anche l'aggiornamento biennale delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo "minimi", o agli impianti "intermedi" da cui provengano i flussi indicati come in ingresso a impianti di chiusura del ciclo "minimi", di cui al Titolo VI del MTR-2.

Con deliberazione 3 agosto 2023 n. 386 ARERA ha istituito sistemi di perequazione nel settore dei rifiuti urbani, per la copertura dei costi afferenti a due differenti fattispecie: la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati ed il riconoscimento delle agevolazioni per eventi eccezionali e calamitosi. La nuova disciplina è entrata in vigore dal 1° gennaio 2024 e coinvolge direttamente tutti i contribuenti TARI a livello nazionale. ARERA ha già infatti stabilito la misura dell'esborso che ogni cittadino dovrà versare contestualmente al pagamento della Tassa Rifiuti, pari complessivamente ad 1,60 € per ciascuna utenza.

A decorrere dall'anno 2025 ARERA provvederà ad aggiornare gli importi già determinati per il primo anno di applicazione, sulla base delle effettive necessità che risconterà annualmente nell'apposita relazione da redigere a cura di CSEA, la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali.

In merito all'applicazione delle suddette componenti perequative risultano numerose le questioni lasciate aperte dalla regolamentazione di ARERA, che si limita per il momento all'allegato alla delibera 386/2023; le perplessità applicative appaiono notevoli e comportano il rischio di una applicazione diversificata della materia sul territorio nazionale.

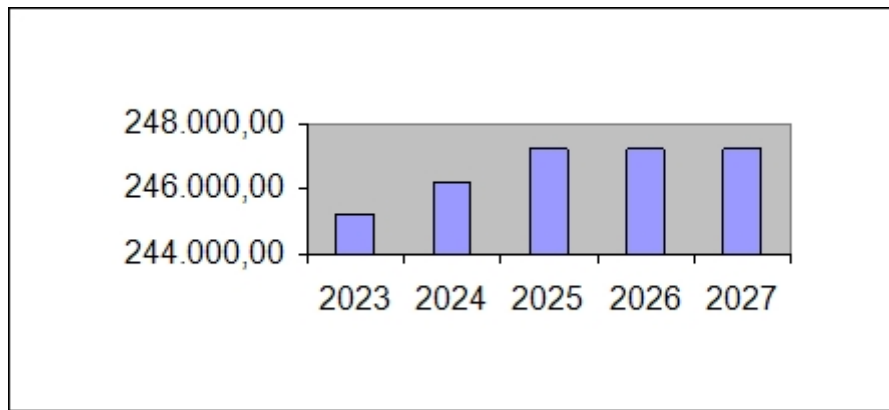
La Legge 15/2022 del 25.02.2022 di conversione in legge del D.L. 228/2021 (c.d. Milleproroghe) secondo cui a decorrere dall'anno 2022, i Comuni "possono" approvare i PEF, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 aprile di ciascun anno;

Il D.L. 50/2022 del 17.05.2022 (c.d. D.L. Aiuti) che all'art. 3 c. 5quines della menzionata legge ha aggiunto: Nell'ipotesi in cui il termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia prorogato a una data successiva al 30 aprile dell'anno di riferimento, il termine per l'approvazione degli atti di cui al primo periodo coincide con quello per la deliberazione del bilancio di previsione. In caso di approvazione o di modifica dei provvedimenti relativi alla TARI o alla tariffa corrispettiva in data successiva all'approvazione del proprio bilancio di previsione, il comune provvede ad effettuare le conseguenti modifiche in occasione della prima variazione utile.»;

A bilancio, per ora prevista solo l'allocazione delle poste contabili di riferimento in termini di entrata e spesa correlata partendo dal riferimento del piano finanziario 2023 a rendiconto. In attesa del PEF solo in una fase successiva si procederà a determinare il corretto livello tariffario.

Le tariffe 2025 verranno approvate secondo le indicazioni ARERA in funzione del PEF 2025 oggetto di approvazione e validazione da parte del Consorzio COABSER ed in funzione di una normativa in evoluzione.

	<i>Accertamenti 2023</i>	<i>Stanzamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Cat. 1010151 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	245.204,85	246.200,00	247.200,00	247.200,00	247.200,00

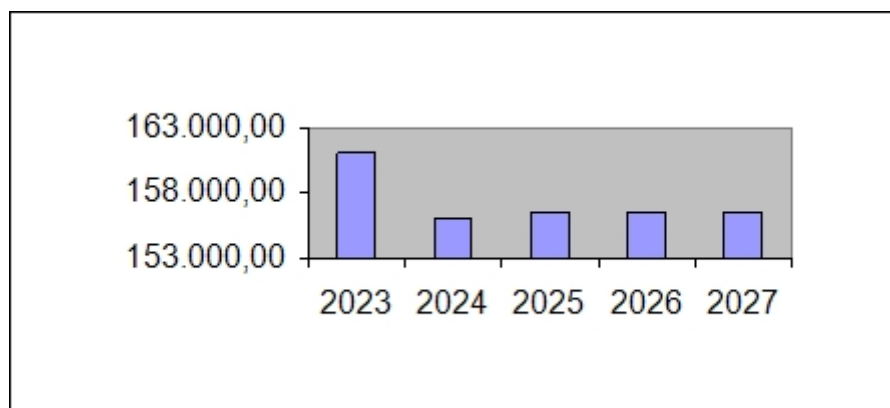


Addizionale comunale Irpef

Nel quadro della fiscalità locale si colloca inoltre l'addizionale comunale IRPEF: tale risorsa deriva dalla base imponibile del reddito delle persone fisiche residenti sul territorio comunale. Si tratta tuttavia di un tributo che non viene gestito direttamente dall'ente impositore ma segue il regime principale dell'Imposta sulle persone fisiche, gestita e controllata direttamente dall'Agenzia delle Entrate. Questo tributo è soggetto al rischio di forti oscillazioni, in quanto è determinato sulla base del reddito prodotto dai lavoratori e che a sua volta è influenzato dalle dinamiche del mercato del lavoro. La complessità nella determinazione del gettito deriva anche dal fatto che soltanto a consuntivo è possibile verificare i gettiti previsti.

La tabella seguente espone l'andamento storico e le previsioni di bilancio per l'addizionale IRPEF; a livello di potenziale salvaguardia degli equilibri di bilancio le aliquote e le fasce di esenzione consentono di intervenire con una diversa pressione fiscale sugli scaglioni di reddito:

	<i>Accertamenti 2023</i>	<i>Stanzamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Cat. 1010116 - Addizionale comunale IRPEF	161.062,41	156.000,00	156.500,00	156.500,00	156.500,00



Le politiche tributarie sono improntate allo sforzo di contenimento delle aliquote con un costante monitoraggio e svolgimento dell'attività di accertamento e riscossione coattiva, che si ritiene di svolgere internamente al fine di ottimizzare i risultati, anche in termini di creazione di un rapporto di collaborazione con i contribuenti soprattutto nella loro veste primaria di cittadini.

Le aliquote e le tariffe relative alle principali imposte e tasse comunali ad oggi restano confermate nella misura degli importi deliberati nell'anno 2024 in quanto, con le banche dati in possesso degli uffici competenti, si è ipotizzato che non debbano subire aumenti.

Si conferma pertanto allo stato attuale, il gettito atteso per gli anni 2025-2026-2027.

Solo relativamente alla Tari i costi potrebbero subire variazioni a seguito della definizione ed approvazione del piano finanziario, la cui copertura potrebbe incidere sulla misura tariffaria.

Fondo di solidarietà comunale

Il fondo di solidarietà comunale prosegue nel 2025/2026/2027 la sua marcia verso la piena applicazione del riparto rispetto ai fabbisogni standard/capacità fiscale. Il DL 124/2019, all'art. 57, ha stabilito l'incremento della quota del fondo ripartita in base ai fabbisogni standard di un ulteriore 5%, passando dal 50% del 2020 al 55% del 2021 (che salirà al 60% nel 2022 ed al 65% nel 2023, fino ad arrivare al 100% nel 2030). Questa circostanza incide in maniera differenziata tra i vari enti, a seconda della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard. Inoltre, nel 2021, la dotazione del fondo viene incrementata di 200 milioni di euro (+ 100 milioni di euro rispetto al 2020) e di 300 milioni di euro (rispetto al 2019) per il 2022 e di 330 milioni di euro (sempre rispetto al 2019) nel 2023. Rimane al momento la quota del fondo destinata ai ristori del minor gettito Imu-Tasi del 2016.

Il DDL Bilancio 2021 aumenta la dotazione del Fondo di solidarietà comunale per finalità sociali.

Il comma 1 della disposizione è sostanzialmente finalizzato ad incrementare la dotazione del fondo di solidarietà comunale con l'obiettivo di finanziare lo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario e di incrementare il numero di posti disponibili negli asili nido dei comuni delle regioni a statuto ordinario, con particolare attenzione ai comuni nei quali i predetti servizi denotano maggiori carenze.

Con il comma 2, pertanto, si introducono le modifiche al comma 449 dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016 per poter ricondurre i meccanismi di riparto delle maggiori risorse per servizi sociali e asili nido nell'ambito della definizione complessiva del fondo di solidarietà comunale spettante a ciascun ente.

Il comma 3, al fine di armonizzare i diversi interventi normativi che agisce sulla dotazione del fondo di solidarietà comunale, prevede di ricondurre nell'ambito della disciplina del fondo stesso gli interventi normativi di cui ai commi 848 e 850 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019, che prevedono, rispettivamente, un incremento della ripetuta dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 100 milioni di euro nel 2020, 200 milioni di euro nel 2021, 300 milioni di euro nel 2022, 330 milioni di euro nel 2023 e 560 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, nonché una riduzione della stessa di 14,171 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, ferma restando la finalità originaria del contributo di cui al comma 848.

Il comma 4, in considerazione delle modifiche alla dotazione del fondo di solidarietà comunale sopra evidenziate, ridetermina l'ammontare complessivo dello stesso riportato al comma 448 dell'articolo 1 della legge 232 del 2016. In buona sostanza l'attuale F.S.C. risulterebbe in lieve crescita per effetto della normativa, nuovi stanziamenti ed applicazione dei fabbisogni standard.

Politica tariffaria dei servizi e Servizi a domanda individuale

Il sistema tariffario, diversamente dal tributario, è rimasto generalmente stabile nel tempo, garantendo così sia all'ente che al cittadino un quadro di riferimento duraturo, coerente e di facile comprensione. La disciplina di queste entrate è semplice ed attribuisce alla P.A. la possibilità o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione. Le regole variano a seconda che si tratti di un servizio istituzionale piuttosto che a domanda individuale.

Alcuni, servizi, cosiddetti "a domanda individuale" necessitano di una copertura minima obbligatoria le cui tariffe risultano ora regolate da apposita deliberazione della Giunta Comunale che approva non solo le tariffe dei servizi a domanda individuale, bensì tutte le tariffe dei servizi comunali, diritti, costi pratica utente dei vari uffici.

Le politiche tariffarie dovranno tendere a garantire, nel rispetto di quanto previsto dalla legge e dei vincoli imposti dal bilancio comunale, la copertura del costo dei servizi erogati.

Le tariffe vengono confermate nelle misure attualmente in vigore.

Si evidenzia infine come dal 2021 si sia provveduto ad inserire a bilancio il **canone unico patrimoniale**, non presente nella precedente struttura contabile e di programmazione. Tale canone, istituito dalla L. 27-12-2019 n. 160 (legge di bilancio 2020) a partire dal gennaio 2021, sostituisce qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto dalla legge o dai regolamenti (eccetto quelli connessi ai servizi); in particolare:

- la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP),
- il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP),
- l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni (ICP-DPA),
- il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP);
- il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, codice della strada, di cui al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province.

È prevista inoltre l'istituzione del canone patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati.

L'applicazione di questi nuovi canoni richiede l'approvazione dei regolamenti da parte del Comune e delle conseguenti tariffe, pur tenendo conto della tariffa standard indicata dalla legge. Anche se il canone è introdotto dalla legge, la disciplina regolamentare è necessaria per definire diversi aspetti essenziali per la sua applicazione.

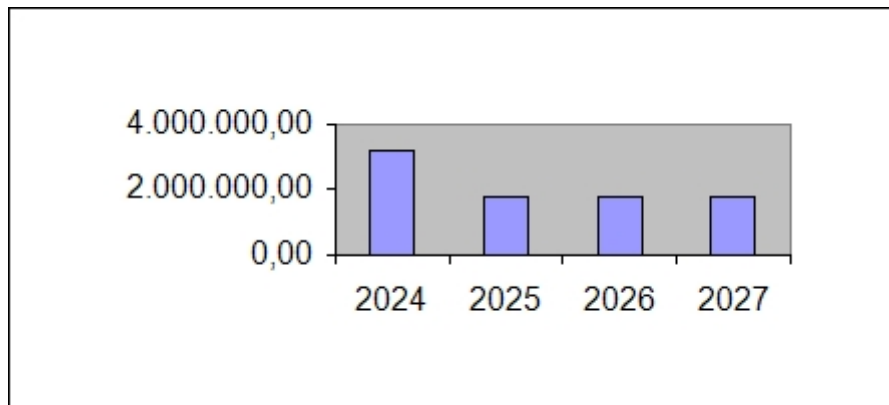
Nell'ottica di una corretta gestione del Nuovo Canone risulta evidente per gli Enti Locali la necessità di bonificare e certificare la banca dati dei Tributi Minori, con l'obiettivo di incrementare le entrate tributarie relative, nonché di porre in essere attività finalizzate alla ricerca, ed al recupero di posizioni evase e/o eluse per le annualità non prescritte.

Analisi per tipologia delle risorse finanziarie

L'analisi per categoria delle risorse finanziarie evidenzia l'articolazione delle previsioni di entrata del periodo del mandato. Si conferma come ormai da un decennio il basso impatto dei trasferimenti correnti rispetto al totale delle entrate, indice di autonomia finanziaria nel reperimento delle risorse.

<i>Tit.</i>	<i>Tip.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
1		Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.027.008,03	1.005.700,00	1.001.700,00	1.001.700,00
	101	Imposte tasse e proventi assimilati	795.500,00	795.700,00	791.700,00	791.700,00
	301	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	231.508,03	210.000,00	210.000,00	210.000,00

2		Trasferimenti correnti	170.624,17	118.378,00	118.378,00	118.378,00
	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	165.624,17	118.378,00	118.378,00	118.378,00
	104	Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	5.000,00	0,00	0,00	0,00
3		Entrate extratributarie	276.105,68	183.600,00	168.600,00	168.600,00
	100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	119.505,68	98.000,00	95.000,00	95.000,00
	200	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	6.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00
	300	Interessi attivi	100,00	100,00	100,00	100,00
	500	Rimborsi e altre entrate correnti	150.500,00	79.500,00	67.500,00	67.500,00
4		Entrate in conto capitale	1.341.150,00	82.000,00	82.000,00	82.000,00
	200	Contributi agli investimenti	1.198.650,00	0,00	0,00	0,00
	300	Altri trasferimenti in conto capitale	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
	400	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	25.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
	500	Altre entrate in conto capitale	115.500,00	60.000,00	60.000,00	60.000,00
9		Entrate per conto terzi e partite di giro	378.000,00	378.000,00	378.000,00	378.000,00
	100	Entrate per partite di giro	340.000,00	340.000,00	340.000,00	340.000,00
	200	Entrate per conto terzi	38.000,00	38.000,00	38.000,00	38.000,00
		Totale generale delle entrate	3.192.887,88	1.767.678,00	1.748.678,00	1.748.678,00

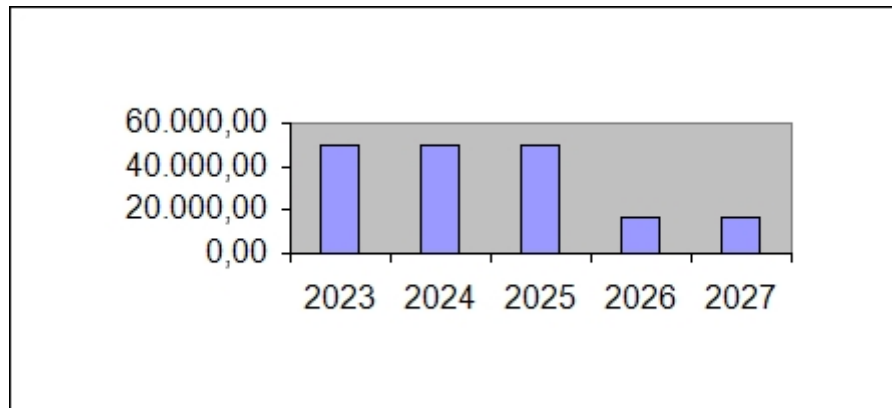


Andamento e sostenibilità dell'indebitamento

Indebitamento a medio/lungo termine

Il seguente paragrafo evidenzia l'andamento dell'indebitamento nell'arco temporale di riferimento della sezione strategica e l'incidenza degli interessi in rapporto al totale delle entrate correnti. Dati effettivi rispetto ai piani di ammortamento caricati a sistema a fronte di operazioni di indebitamento ancora in fase di chiusura

<i>Andamento delle quote capitale e interessi</i>					
	<i>Impegni 2023</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Quota Interessi	7.012,88	5.010,00	2.890,00	1.000,00	1.000,00
Quota Capitale	42.573,94	44.590,00	46.710,00	14.830,00	14.830,00
Totale	49.586,82	49.600,00	49.600,00	15.830,00	15.830,00



<i>Incidenza degli interessi sulle entrate correnti</i>					
	<i>Imp./Acc. 2023</i>	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
Quota Interessi	7.012,88	5.010,00	2.890,00	1.000,00	1.000,00
(*) Entrate Correnti stimate	1.352.981,70	1.426.704,16	1.472.985,67	1.473.737,88	1.307.678,00
% su Entrate Correnti	0,52	0,35	0,20	0,07	0,08
Limite art. 204 TUEL	10%	10%	10%	10%	10%

(*) Dati Riferiti a 2 Esercizi Precedenti rispetto alla Colonna selezionata

Art. 204 del TUEL: "L'ente locale può assumere nuovi mutui [...] solo se l'importo annuale degli interessi, [...] non supera il 10% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui."

L'accensione di nuovo debito (mutui) è una delle principali risorse destinate agli investimenti, ma la rilevanza degli importi e l'incidenza nel tempo dell'ammortamento pesano in modo significativo sul bilancio comunale. Dal 2015 ad oggi risultano condotte importanti manovre di alleggerimento del debito (estinzioni anticipate e/o rinegoziazioni e riduzioni) che hanno consentito di migliorare in maniera significativa l'onere gravante sugli esercizi successivi sia per quanto riguarda gli interessi passivi che la restituzione del capitale.

Non ultime le gestioni attive del 2020 che hanno permesso di rinegoziare il Mutui CDP Spa ottenendo benefici in termini di rata capitale 2020 ma anche di riduzione delle rate sui nuovi piani di ammortamento, il posticipo delle rate mutui MEF e la proroga delle rate mutui ICS.

Il comma 2 dell'art. 7 del D.L. n. 78/2015, come modificato da ultimo dall'art. 6-quinquies del D.L.132/2023, convertito con modificazioni dalla L. 170/2023, prevede la possibilità per gli enti locali, per gli anni dal 2015 al 2026, di utilizzare senza vincoli di destinazione, e quindi anche per la spesa corrente, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi.

In merito al ricorso all'indebitamento, nel corso del periodo di bilancio l'Ente non intende addivenire alla contrazione di mutui.

Indebitamento a breve termine

Mentre il flusso delle spese è continuo, le entrate comunali si concentrano ormai per la maggior parte a giugno e a dicembre. Si creano quindi, in alcuni periodi, problemi di liquidità che rendono necessario il ricorso all'anticipazione di tesoreria, registrata in entrata al tit. 7 a fronte di uguale spesa per la restituzione nella missione 60.

Il D.Lgs. 267/2000, all'art. 222, fissa il tetto massimo dell'anticipazione di cassa ai 3/12 delle entrate correnti totali dell'Ente; come già avvenuto in passato, la legge di bilancio 2021 ha innalzato il limite a 5/12 ma per ora, salvo modifiche attese con la legge di bilancio si tornerà al passato ossia ai 3/12.

Equilibri di bilancio e di cassa

L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) e del fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'Ente.

Tale equilibrio è definito equilibrio di parte corrente. L'eventuale saldo positivo di parte corrente è destinato al finanziamento delle spese di investimento.

All'equilibrio di parte corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti da specifiche norme di legge.

Equilibri di bilancio e vincoli di finanza pubblica

EQUILIBRIO ECONOMICO FINANZIARIO		2025	2026	2027
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		675.980,69	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
Q1) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 2.04 Altri trasferimenti in conto capitale iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	1.307.678,00	1.288.678,00	1.288.678,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00- Spese correnti	(-)	1.260.968,00	1.273.848,00	1.273.848,00
di cui:				
- fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità		16.531,47	16.531,47	16.531,47
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	46.710,00	14.830,00	14.830,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
di cui Fondo anticipazioni di liquidità		0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A+Q1-AA+B+C-D-E-F)		0,00	0,00	0,00
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese	(+)	0,00	0,00	0,00

correnti e per rimborso dei prestiti				
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (O=G+H+I-L+M)		0,00	0,00	0,00
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento	(+)	0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
Q1) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 2.04 Altri trasferimenti in conto capitale iscritto in entrata	(-)	0,00	0,00	0,00
J2) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 3.01 Acquisizioni di attività finanziarie iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	82.000,00	82.000,00	82.000,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	82.000,00	82.000,00	82.000,00
<i>di cui Fondo pluriennale vincolato di spesa</i>		0,00	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE (Z=P+Q-Q1+J2+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E)		0,00	0,00	0,00
J) Utilizzo risultato di amministrazione per l'incremento di attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
J1) Fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
J2) Fondo pluriennale vincolato per spese Titolo 3.01 Acquisizioni di attività finanziarie iscritto in entrata	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00

X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE (W=O+J+J1-J2+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y)		0,00	0,00	0,00
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:				
Equilibrio di parte corrente (O)	(+)	0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione presunto per il finanziamento di spese correnti e del rimborso prestiti (H) al netto del fondo di anticipazione di liquidità	(-)	0,00	0,00	0,00
Equilibrio di parte correnti ai fini della copertura degli investimenti plur.		0,00	0,00	0,00

Previsione di cassa

Le previsioni del fondo cassa sono le seguenti:

FONDO CASSA 2025	
Fondo di cassa iniziale (+)	675.980,69
Previsioni Pagamenti (-)	2.964.309,34
Previsioni Riscossioni (+)	2.839.755,69
Fondo di cassa finale presunto	551.427,04

Risorse umane

La tabella seguente rappresenta la dotazione organica dell'Ente alla data di redazione del presente documento

COMUNE DI CERESOLE D'ALBA - PIANTA ORGANICA

AREA	SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE	N. POSTI	PROFILO PROFESSIONALE
SERVIZI AMMINISTRATIVI/ DEMOGRAFICI	Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (E.Q.) (ex cat. D)	1	Funzionario amministrativo Responsabile del Servizio (E.Q.)
	Area degli Istruttori (ex cat. C)	1 (part-time 50%)	Istruttore amministrativo

SERVIZI FINANZIARI	Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (E.Q.) (ex cat. D)	1	Funzionario amministrativo - contabile
	Area degli Istruttori (ex cat. C)	1	Istruttore amministrativo - contabile
SERVIZI TECNICI	Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (E.Q.) (ex cat. D)	1	Funzionario amministrativo Responsabile del Servizio (E. Q.)
	Area degli operatori esperti (ex cat. B)	1	Operatore esperto
SERVIZI POLIZIA LOCALE/ COMMERCIO	Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (E.Q.) (ex cat. D)	1	Vice Commissario di Polizia Locale
SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (E.Q.) (ex cat. D)	1	Assistente sociale
	TOTALE	8	

La dotazione organica come sopra rappresentata è quella definita in sede di piano triennale dei fabbisogni, derivante dalla rideterminazione di quella previgente in funzione dei limiti di spesa in allora vigenti ed in coerenza con la spesa teorica massima sostenibile per il personale in relazione alle capacità assunzionali dell'Ente.

È opportuno evidenziare che rispetto all'esercizio 2024 alcune fasi di programmazione sono confluite nel PIAO e pertanto nel presente documento di programmazione se ne fa esclusivamente cenno per completezza della trattazione in argomento.

Indirizzi ed obiettivi strategici

La sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato. Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono definiti con riferimento all'Ente.

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 26/06/2024, a cui si rinvia, sono stati definiti gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato, per ogni missione di bilancio valorizzata. Essi sono stati aggiornati in occasione dell'iter di formazione dei bilanci di previsione dei successivi esercizi, secondo una logica di scorrimento.

Tenuto conto delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, approvati con la suddetta deliberazione, al termine del mandato, l'Amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato (art. 4 del D.Lgs. 149/2011) quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica ed operativa dell'Ente e di bilancio durante il mandato.

Comune di Ceresole d'Alba

Esercizio 2025

PARTE SECONDA

LA SEZIONE OPERATIVA

LA SEZIONE OPERATIVA

Attraverso la sezione operativa del presente documento gli obiettivi strategici che sono stati definiti, partendo dal programma di mandato, all'interno della sezione strategica, vengono tradotti in azioni operative concrete destinate ad essere ulteriormente declinate in azioni specifiche di PEG o, comunque, destinate a guidare l'attività ordinaria dell'Ente che deve essere unitariamente orientata al conseguimento dell'obiettivo.

Il seguente diagramma rappresenta il flusso attraverso il quale si è costruito la sezione operativa ed attraverso la cui attuazione si è giunti alla definizione degli obiettivi; gli obiettivi operativi sono destinati poi a tradursi negli specifici obiettivi gestionali di PEG e di performance ora da collocarsi nel PIAO.



Descrizione composizione sezione operativa

La SeO contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

La SeO ha i seguenti scopi:

- definire gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni;
- orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività del controllo e dei risultati conseguiti dall'Ente, con particolare riferimento alla relazione al rendiconto di gestione.

Vengono qui riportate le previsioni del bilancio per missioni e programmi:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
1		Servizi istituzionali, generali e di gestione	542.364,06	539.120,91	539.170,91	876.407,10
	1	Organi istituzionali	34.700,00	34.700,00	34.700,00	39.480,43
	2	Segreteria generale	134.550,00	134.550,00	134.550,00	220.299,29
	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	75.243,15	72.750,00	72.800,00	96.327,76
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	53.000,00	53.000,00	53.000,00	70.300,59
	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	18.650,00	17.900,00	17.900,00	146.043,56
	6	Ufficio tecnico	111.600,00	111.600,00	111.600,00	161.731,81
	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	60.700,00	60.700,00	60.700,00	72.849,97

	11	Altri servizi generali	53.920,91	53.920,91	53.920,91	69.373,69
--	----	------------------------	-----------	-----------	-----------	-----------

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
2		Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 2 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
3		Ordine pubblico e sicurezza	47.700,00	47.700,00	47.700,00	62.953,22
	1	Polizia locale e amministrativa	47.700,00	47.700,00	47.700,00	62.953,22

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 3 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
4		Istruzione e diritto allo studio	165.400,00	165.900,00	165.900,00	258.748,60
	1	Istruzione prescolastica	31.000,00	31.000,00	31.000,00	56.438,52
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	51.900,00	51.900,00	51.900,00	84.118,85
	6	Servizi ausiliari all'istruzione	82.500,00	83.000,00	83.000,00	118.191,23

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 4 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
5		Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	8.000,00	8.500,00	8.500,00	9.553,93
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	8.000,00	8.500,00	8.500,00	9.553,93

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 5 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
6		Politiche giovanili, sport e tempo libero	17.500,00	17.500,00	17.500,00	491.117,00
	1	Sport e tempo libero	9.500,00	9.500,00	9.500,00	483.117,00
	2	Giovani	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 6 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
7		Turismo	14.850,00	16.950,00	16.950,00	21.021,85
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	14.850,00	16.950,00	16.950,00	21.021,85

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 7 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
8		Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 8 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
9		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	191.780,00	191.900,00	191.900,00	284.233,38
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	28.880,00	29.000,00	29.000,00	66.954,61
	3	Rifiuti	162.400,00	162.400,00	162.400,00	214.968,83
	4	Servizio idrico integrato	500,00	500,00	500,00	2.309,94

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 9 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
10		Trasporti e diritto alla mobilità	120.000,00	119.300,00	119.300,00	196.026,54
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	120.000,00	119.300,00	119.300,00	196.026,54

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 10 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
11		Soccorso civile	2.800,00	2.800,00	2.800,00	2.800,00
	1	Sistema di protezione civile	2.800,00	2.800,00	2.800,00	2.800,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 11 sono:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Cassa</i>
12		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	193.000,00	193.000,00	193.000,00	233.247,88
	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	48.500,00	48.500,00	48.500,00	69.676,61
	3	Interventi per gli anziani	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.244,76
	5	Interventi per le famiglie	21.500,00	21.500,00	21.500,00	23.514,00
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	85.000,00	85.000,00	85.000,00	89.179,43
	8	Cooperazione e associazionismo	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	33.000,00	33.000,00	33.000,00	45.633,08

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 12 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
13		Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	2.916,19
	7	Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00	2.916,19

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 13 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
14		Sviluppo economico e competitività	2.300,00	17.300,00	17.300,00	3.578,87
	2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	1.300,00	16.300,00	16.300,00	2.578,87
	4	Reti e altri servizi di pubblica utilità	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 14 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
15		Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 15 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
16		Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 16 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
17		Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 17 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
18		Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 18 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
19		Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 19 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
20		Fondi e accantonamenti	34.383,94	34.877,09	34.827,09	20.000,00
	1	Fondo di riserva	11.748,47	12.241,62	12.191,62	20.000,00
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	16.531,47	16.531,47	16.531,47	0,00
	3	Altri fondi	6.104,00	6.104,00	6.104,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 20 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
50		Debito pubblico	49.600,00	15.830,00	15.830,00	74.406,59
	1	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	2.890,00	1.000,00	1.000,00	5.142,42
	2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	46.710,00	14.830,00	14.830,00	69.264,17

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 50 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
60		Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 60 sono:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Previsioni 2027	Cassa
99		Servizi per conto terzi	378.000,00	378.000,00	378.000,00	427.298,19
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	378.000,00	378.000,00	378.000,00	427.298,19

Gli obiettivi operativi relativi alla missione 99 sono:

Impegni pluriennali

A bilancio sono previsti impegni pluriennali legati a servizi appaltati essi stessi per una pluralità di esercizi quali servizi mensa, servizio gestione pubblica illuminazione, servizio trasporto scolastico, alcuni fitti passivi, i mutui e la spesa di personale, canoni manutentivi a vario titolo, fornitura carburante, convenzioni a vario titolo. Ad oggi il quadro complessivo da bilancio è il seguente:

	Previsioni 2025	Impegni 2025	Previsioni 2026	Impegni 2026	Previsioni 2027	Impegni 2027
1 - Spese correnti	1.260.968,00	0,00	1.273.848,00	0,00	1.273.848,00	0,00
101 - Redditi da lavoro dipendente	334.370,91	0,00	334.370,91	0,00	334.370,91	0,00
102 - Imposte e tasse a carico	27.700,00	0,00	27.700,00	0,00	27.700,00	0,00

dell'ente						
103 - Acquisto di beni e servizi	717.230,00	0,00	733.500,00	0,00	733.500,00	0,00
104 - Trasferimenti correnti	99.750,00	0,00	100.250,00	0,00	100.250,00	0,00
107 - Interessi passivi	2.890,00	0,00	1.000,00	0,00	1.000,00	0,00
109 - Rimborsi e poste correttive delle entrate	10.943,15	0,00	8.450,00	0,00	8.500,00	0,00
110 - Altre spese correnti	68.083,94	0,00	68.577,09	0,00	68.527,09	0,00
2 - Spese in conto capitale	82.000,00	0,00	82.000,00	0,00	82.000,00	0,00
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	80.000,00	0,00	80.000,00	0,00	80.000,00	0,00
205 - Altre spese in conto capitale	2.000,00	0,00	2.000,00	0,00	2.000,00	0,00
4 - Rimborso Prestiti	46.710,00	0,00	14.830,00	0,00	14.830,00	0,00
403 - Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	46.710,00	0,00	14.830,00	0,00	14.830,00	0,00
7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	378.000,00	0,00	378.000,00	0,00	378.000,00	0,00
701 - Uscite per partite di giro	340.000,00	0,00	340.000,00	0,00	340.000,00	0,00
702 - Uscite per conto terzi	38.000,00	0,00	38.000,00	0,00	38.000,00	0,00
Totale generale delle spese	1.767.678,00	0,00	1.748.678,00	0,00	1.748.678,00	0,00

Opere pubbliche

Si evidenzia come dal 1° luglio 2023 abbia piena applicazione sotto l'aspetto della programmazione il Dlgs 36/2023 "Codice Appalti e contratti" e che in particolare si segnala a questi fini l'Articolo 37 "Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi" che testualmente recita:

- Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti:
 - adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili;
 - approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile.
- Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori, compresi quelli complessi e da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, il cui importo si stima pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera a). I lavori di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza europea di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), sono inseriti nell'elenco triennale dopo l'approvazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali e nell'elenco annuale dopo l'approvazione del documento di indirizzo della progettazione. I lavori di manutenzione ordinaria superiori alla soglia indicata nel secondo periodo sono inseriti nell'elenco triennale anche in assenza del documento di fattibilità delle alternative progettuali. I lavori, servizi e forniture da realizzare in amministrazione diretta non sono inseriti nella programmazione.
- Il programma triennale di acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b).
- Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici.
- Il presente articolo non si applica alla pianificazione delle attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza.

6. Con l'allegato I.5 sono definiti:

- a) gli schemi tipo, gli ordini di priorità degli interventi, comprensivi del completamento delle opere incompiute e dell'effettuazione dei lavori programmati e non avviati, e la specificazione delle fonti di finanziamento;
- b) le condizioni che consentono di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale;
- c) le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono delegare le attività.

7. In sede di prima applicazione del codice, l'allegato I.5 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore di un corrispondente regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), d'intesa con la Conferenza unificata, che lo sostituisce integralmente anche in qualità di allegato al codice.

Per il presente D.U.P. sono ancora in uso i modelli e schemi tipo dell'allegato I.5.

Il Dlgs 36/2023 evidenzia che per inserire un'opera pubblica nel programma triennale è necessario aver redatto il quadro esigenziale (non serve approvazione in giunta), mentre per l'inserimento nell'elenco annuale serve il documento di indirizzo alla progettazione (DIP) approvato dalla Giunta comunale.

Il Quadro esigenziale deve essere inserito nel DUP e consente lo stanziamento della spesa relativa al progetto di fattibilità a Titolo II (con maggiore flessibilità di fonti di finanziamento).

L'allegato I.7 del Codice dei contratti delinea all'art. 1 il quadro esigenziale:

1. Il quadro esigenziale tiene conto di quanto previsto negli strumenti di programmazione del committente. Esso, per ciascun intervento da realizzare, in relazione alla tipologia dell'intervento stesso, riporta:

- a) gli obiettivi generali da perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento, con gli associati indicatori chiave di prestazione;
- b) i fabbisogni, le esigenze qualitative e quantitative del committente, della collettività o della specifica utenza alla quale l'intervento è destinato, che dovranno essere soddisfatti attraverso la realizzazione dell'intervento stesso;

2. Il quadro esigenziale e il documento di fattibilità delle alternative progettuali, di cui all'articolo 2, possono essere redatti anche con l'ausilio di sistemi informativi geografici (Geographical Information System) e di modelli informativi relativi allo stato di fatto delle aree interessate e delle attività insediabili. A questo fine, il quadro esigenziale può essere integrato dalla configurazione di modelli informativi bi- e tri-dimensionali di carattere urbano o territoriale comprensivi dei piani di cantiere e da modelli informativi che riflettano lo stato dei luoghi e dei cespiti immobiliari o infrastrutturali esistenti.

3. La redazione del quadro esigenziale è di esclusiva competenza del committente.

Con riferimento al triennio 2025-2026-2027:

Si fa riferimento alle schede relative al programma triennale delle opere pubbliche allegate al presente Documento Unico di Programmazione, redatte in conformità a quelle di cui all'allegato I.5 del D.Lgs. 36/2023, riportanti l'elenco delle opere pubbliche di importo pari o superiore ad € 150.000,00.

Si precisa che nell'annualità 2026 si prevede la realizzazione dei lavori di ristrutturazione edilizia per efficientamento energetico della Scuola dell'Infanzia Artuffi pari ad € 542.500,00.

Si intende finanziare tale importo mediante la richiesta di contributi alla Regione Piemonte per € 333.778,35 e a GSE per € 208.721,65.

L'intervento verrà realizzato solamente in caso di esito positivo delle istanze di finanziamento sopra dettagliate.

Programma triennale di forniture e servizi

L'art. 37, comma 1 lett. a) del D.Lgs. n. 36/2023 dispone che gli acquisti di beni e servizi di importo stimato uguale o superiore a 140.000,00 Euro vengano effettuati sulla base di una programmazione triennale e dei suoi aggiornamenti annuali. Il suddetto articolo stabilisce, altresì, che le amministrazioni predispongano ed approvino tali documenti nel rispetto degli altri strumenti programmatori dell'Ente e in coerenza con i propri bilanci.

Si attesta che lo schema dell'Elenco triennale degli acquisti di beni e servizi riferito agli anni 2025/2027 non viene compilato in quanto non sono previste forniture o servizi di importo superiore a 140.000,00 euro;

Resta inteso che nei casi di necessità ed urgenza, risultante da eventi imprevisti o imprevedibili in sede di programmazione, nonché nei casi di sopravvenute esigenze dipendenti da intervenute disposizioni di legge o regolamentari, ovvero da altri atti adottati a livello statale o regionale, debitamente motivati, potranno essere attivati ulteriori interventi contrattuali, non previsti dalla programmazione determinata con il presente provvedimento, che comunque potrà essere aggiornato in ragione di eventuali nuovi fabbisogni.

Programmazione delle risorse da destinare al fabbisogno del personale

Le modifiche normative apportate ai principi contabili della Programmazione (Principio allegato 4/1 del D.Lgs 118/2011 e s.m.i.) e principi contabili finanziari applicati (Principio allegato 4/2 del D.Lgs 118/2011 e s.m.i.) con il Decreto del M.E.F. 25.07.2023 prevedono che nella parte seconda del D.U.P. – sezione Operativa – siano rappresentate le risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti di spesa e delle capacità assunzionali dell'ente a normativa vigente.

Il Decreto del M.E.F. testualmente recita “.....*La programmazione delle risorse finanziarie per tutti gli anni previsti dal DUP, da destinare ai fabbisogni di personale è determinata sulla base della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi.*”

La programmazione di tali risorse finanziarie costituisce il presupposto necessario per la formulazione delle previsioni della spesa di personale del bilancio di previsione e per la predisposizione e l'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale nell'ambito della sezione Organizzazione e Capitale umano del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 1131.

Risulta pertanto evidente che in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, gli enti locali non possono determinare gli stanziamenti riguardanti la spesa di personale sulla base del Piano dei fabbisogni di personale previsto nell'ultimo PIAO approvato, riguardante il precedente ciclo di programmazione, ma devono tenere conto degli indirizzi strategici e delle indicazioni riguardanti la spesa di personale previsti nel DUP e nella presente nota di aggiornamento al DUP, relativi al medesimo triennio cui il bilancio si riferisce (2025/2026/2027).

Al fine di quantificare le risorse finanziarie destinate alla realizzazione dei programmi dell'ente, il DUP deve fare necessariamente riferimento alle risorse umane disponibili con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente necessaria per assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi, e alla sua evoluzione nel tempo.

La programmazione di tali risorse finanziarie è contenuta in prospetti riepilogativi relativi alla spesa del personale inseriti nella documentazione del bilancio 2025/2027.

Le esigenze di funzionalità e funzionamento dei servizi sono soddisfatte con il personale in servizio; non sono previste modifiche alla struttura organizzativa dell'ente

Programma incarichi di collaborazione autonoma

Non sono previsti incarichi di collaborazione autonoma.

Eliminazione vincoli

Il c. 2 dell'art. 57 "Disposizioni in materia di enti locali" del Decreto Fiscale (DL 124/2019), in tema di semplificazioni, ha abrogato i seguenti tetti di spesa, vincoli e procedure ancora gravanti sugli enti locali e divenuti anacronistici rispetto alle nuove regole di finanza pubblica e all'esigenza di semplificazione amministrativa:

- limiti di spesa per la formazione del personale (art. 6, c. 13, DL 78/2010);
- limiti di spesa per studi ed incarichi di consulenza (art. 6, c. 7, DL 78/2010);
- Limiti di spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (art. 6, c. 8, DL 78/2010);
- divieto di effettuare sponsorizzazioni (art. 6, c. 9, DL 78/2010);-limiti delle spese per missioni (art. 6, c. 12, DL 78/2010);
- limiti di spesa per la stampa di relazioni e pubblicazioni (art. 27, c. 1 DL 112/2018);
- vincoli procedurali per l'acquisto di immobili da parte degli enti territoriali (art. 12, c. 1-ter, DL 98/2011);
- limiti di spesa per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, nonché acquisto di buoni taxi (art. 5, c. 2, DL 95/2012);
- obbligo di adozione dei piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, delle autovetture di servizio, dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio (art. 2, c. 594, L. 244/2007);
- vincoli procedurali concernenti la locazione e la manutenzione degli immobili (art. 24, DL 66/2014) per cui il piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di cui all'art. 2, c. 594, della legge n. 244/2007 e gli altri documenti di programmazione quali: tagli a spese per studi e incarichi di consulenza, spese per collaborazioni coordinate e continuative, spese per convegni, pubblicità, rappresentanza, spese per missioni, spese di formazione, spese per acquisto e manutenzione, noleggio e buono taxi autovetture, mobili ed arredi, ecc...non sono più presenti nel DUP 2024-2026;

Rispetto dei tempi medi di pagamento

Legame diretto con la gestione di cassa è riscontrabile nella gestione dei "tempi medi pagamento" e procedure di riduzione dello stock del debito commerciale residuo.

Nell'ambito dei sistemi di misurazione e valutazione della performance, secondo il D.L. n. 13/2023, le pubbliche amministrazioni devono obbligatoriamente considerare "specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento". Tali specifici obiettivi devono essere "valutati, ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30 per cento". Il rispetto dei tempi di pagamento rientra tra gli "Obiettivi generali" previsti dall'art. 5, co. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 150/2009.

Inoltre, le procedure di infrazione europea, attivate nei confronti dell'Italia al fine di rispettare i termini di pagamento e a vantaggio del sistema economico-produttivo, hanno determinato la necessità di tale misura.

Gli obiettivi sono attribuiti ai "dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali nonché ai dirigenti apicali delle rispettive strutture". Nello specifico si fa riferimento all'indicatore di ritardo annuale dell'art. 1, co. 859, lettera b), e co. 861, della Legge n. 145/2018.

Per di più, il competente organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile deve verificare il raggiungimento degli obiettivi sul rispetto dei tempi di pagamento, sulla base degli indicatori elaborati dalla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio.

Di conseguenza, gli enti tenendo conto delle indicazioni normative daranno puntuale attuazione a questa novità nell'ambito dei sistemi di misurazione e valutazione della performance. Di certo il rispetto dei vincoli e di queste disposizioni determina effetti sulla programmazione dei flussi di cassa e quindi è pienamente oggetto di programmazione nel D.U.P. 2025-2027 a livello di indicazioni operative.

Servizi PagoPa

Dal punto di vista della gestione dei flussi in entrata da parte dei contribuenti/utenti è necessario fare il punto sull'obbligo di attivazione dei servizi di pagamento con PagoPa a partire dal 28.02.2021.

Per risolvere il problema dei pagamenti nella pubblica amministrazione l'AgID ha creato **PagoPa, il sistema nazionale per i pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione**, una piattaforma che mira a rendere più semplici, sicure e trasparenti tutte le transazioni verso la PA. Nel pagamento dei servizi pubblici PagoPa assicura infatti diversi vantaggi, come la conoscenza in anticipo del costo dell'operazione e l'ottenimento della ricevuta per attestare l'avvenuto versamento.

Grazie a PagoPa, adottato obbligatoriamente da tutti gli enti pubblici e da un numero crescente di Banche e di istituti di pagamento (Prestatori di Servizi a Pagamento - PSP), sarà ed in parte è quindi possibile pagare facilmente tributi, tasse, utenze, rette, quote associative, bolli ed effettuare qualsiasi altro tipo di pagamento verso le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali, ma anche verso altri soggetti, come aziende a partecipazione pubblica, scuole, università e ASL.

PagoPa intende non solo facilitare i pagamenti online, ma anche migliorare l'esperienza d'uso del cittadino nel caso di avvisi di pagamento cartacei. Non tutti infatti vogliono o possono pagare online. Per questo, per PagoPa, l'AgID ha elaborato un nuovo tipo di avviso cartaceo, che indica al cittadino tutte le modalità di pagamento possibili: sul sito del Comune, in banca o agli sportelli postali, nelle tabaccherie e ricevitorie.

Fondo crediti di difficile esazione

La determinazione del F.C.D.E. fa riferimento punto 3.3 del principio applicato 4/2 D.Lgs. 118/2011 e esempio n. 5 Il comma 882 dell'art.1 della Legge 205/2017 ha modificato il paragrafo 3.3 dell'allegato 4.2, recante "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria", annesso al D.lgs. 118/2011, introducendo una maggiore gradualità per gli enti locali nell'applicazione delle disposizioni riguardanti l'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) iscritto nel bilancio di previsione, a partire dal 2018.

Ormai sin dal 2021 il Fondo crediti deve essere accantonato a bilancio per l'intero importo. Gli stanziamenti iscritti nella missione 20, programma 2 (accantonamenti al fondo crediti dubbia esigibilità) a titolo di FCDE per ciascuno degli anni 2025/2027 risultano dai prospetti che seguono per singola tipologia di entrata e corrispondono/non corrispondono con il totale dell'accantonamento effettivo di bilancio indicato nell'allegato c), colonna c).

Il fondo crediti di dubbia esigibilità, pur confluendo in un unico piano finanziario (distinto fra parte corrente e in conto capitale) incluso nella missione 20 programma 2, deve essere articolato distintamente in considerazione della differente natura dei crediti. Inoltre, l'importo indicato nel prospetto del FCDE deve essere uguale a quello indicato nella missione 20, programma 2, e nel prospetto degli equilibri.

Non sono oggetto di svalutazione i crediti da altre amministrazioni pubbliche (si fa riferimento a Elenco Istat), i crediti assistiti da fidejussione e le entrate tributarie che, sulla base dei principi contabili sono accertate per cassa. Per le entrate da tributi in autoliquidazione in ossequio al principio 3.7.5, stante le modalità di accertamento non è stato previsto il FCDE Non sono altresì oggetto di svalutazione le entrate di dubbia e

difficile esazione riguardanti entrate riscosse da un ente per conto di un altro ente e destinate ad essere versate all'ente beneficiario finale. Il fondo crediti di dubbia esigibilità è accantonato dall'ente beneficiario finale.

Con riferimento alle entrate che l'ente non considera di dubbia e difficile esazione, per le quali non si provvede all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, è necessario dare adeguata illustrazione nella Nota integrativa al bilancio. Come previsto dall'art. 107 bis del DL 18/2020 modificato dall'art. 30-bis DL 41/21 a decorrere dal rendiconto 2020 e dal bilancio di previsione 2021 gli enti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, possono calcolare il fondo crediti di dubbia esigibilità delle entrate dei titoli 1 e 3 accantonato nel risultato di amministrazione o stanziato nel bilancio di previsione calcolando la percentuale di riscossione del quinquennio precedente con i dati del 2019 in luogo di quelli del 2020 e del 2021. Il FCDE è determinato applicando all'importo complessivo degli stanziamenti di ciascuna delle entrate una percentuale pari al complemento a 100.

Con la pubblicazione del Decreto MEF 25 luglio 2023 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 181 del 4 agosto 2023 è entrata in vigore la modifica del Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (All. 4/2 al D.Lgs 118/2011 e s.m.i.) in relazione all' esempio n. 5 – determinazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Il principio contabile è stato aggiornato come segue: “Dopo 5 anni dall'adozione del principio della competenza finanziaria a regime, il fondo crediti di dubbia esigibilità è determinato sulla base della media, calcolata secondo le tre modalità sopra indicate, considerando solo gli incassi in c/competenza rispetto agli accertamenti del quinquennio precedente, fermo restando la possibilità di determinare il rapporto tra incassi di competenza e i relativi accertamenti, considerando tra gli incassi anche le riscossioni effettuate nell'anno successivo in conto residui dell'anno precedente. Al riguardo, si richiama il principio contabile generale n. 11 della costanza, anche con riferimento al calcolo della media in sede di rendiconto.”

Pertanto a partire dalla programmazione 2024/2026 e quindi quanto mai ora con il DUP 2025/2026/2027 gli enti potranno tornare a scegliere tra le seguenti tre modalità di calcolo della media tra incassato e accertato in c/competenza:

- a. media semplice (sia la media fra totale incassato e totale accertato, sia la media dei rapporti annui);
- b. rapporto tra la sommatoria degli incassi di ciascun anno ponderati con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni nel biennio precedente e il 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio – rispetto alla sommatoria degli accertamenti di ciascuna anno ponderati con i medesimi pesi indicati per gli incassi;
- c. media ponderata del rapporto tra incassi e accertamenti registrato in ciascun anno del quinquennio con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni nel biennio precedente e il 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio

Il legislatore richiama inoltre gli enti al rispetto del principio della costanza; la scelta sulla modalità di calcolo della media individuata in sede di bilancio di Previsione dovrà essere auspicabilmente replicata in sede di redazione del Rendiconto.

La seguente tabella espone l'entità del FCDE stanziato nel bilancio 2025/2027:

	<i>Stanziamenti 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>
U.1.10.01.03.000 - Fondo Crediti di difficile esazione (FCDE) parte corrente	19.916,16	16.531,47	16.531,47	16.531,47
U.2.05.03.01.000 - Fondo Crediti di difficile esazione (FCDE) parte investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00

Proventi da titoli abilitativi edilizi

Come è noto, con quanto disposto all'art. 1, comma 460 della legge 11 dicembre 2016, n.232 – Legge di Bilancio 2017 – è stato finalmente liberato l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione. Successivamente, per effetto dell'integrazione a norma dell'art. 1-bis, comma 1 del DL 148/2017 e di quanto disposto dall'art. 13, comma 5-quinquies del DL. 162/2019 (Milleproroghe), la spesa finanziabile dalle entrate da titoli abilitativi edilizi e relative sanzioni che, per anni, è stata normata riconducendo le possibilità di finanziamento di spese di parte corrente e di parte capitale a percentuali che cambiavano ogni anno e, non raramente, anche nel corso dell'anno, è stata una volta per tutte definita come segue.

Pertanto a decorrere dal 1° gennaio 2018, i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, nonché a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano e a spese di progettazione per opere pubbliche.

A decorrere dal 1° aprile 2020 le risorse non utilizzate ai sensi del primo periodo possono essere altresì utilizzate per promuovere la predisposizione di programmi diretti al completamento delle infrastrutture e delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria dei piani di zona esistenti, fermo restando l'obbligo dei comuni di porre in essere tutte le iniziative necessarie per ottenere l'adempimento, anche per equivalente delle obbligazioni assunte nelle apposite convenzioni o atti d'obbligo da parte degli operatori.

Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni patrimoniali

Il Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni è stato introdotto dall'art. 58 del D.L. 25-06-2008 n. 112 convertito con modificazioni dalla L. 06-08-2008 n. 133 s.m.i., e consiste in uno strumento di programmazione delle attività di dismissione e gestione del proprio patrimonio immobiliare disponibile. Ai sensi del D.Lgs. 118/2011, così come modificato dal D.Lgs. 126/2014, il piano è allegato quale parte integrante alla sezione operativa del DUP.

La finalità dello strumento è quella di procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico; vi si inseriscono i singoli beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, allo scopo di sollecitare per gli stessi iniziative di riconversione e riuso che consentano il reinserimento dei cespiti nel circuito economico sociale, innescando, conseguentemente, il processo di rigenerazione urbana con ricadute positive sul territorio, oltre che sotto il profilo della riqualificazione fisica, anche e soprattutto sotto il profilo economico-sociale. Ciò si inserisce nell'attuale impianto normativo riguardante il patrimonio immobiliare pubblico, sempre più orientato alla gestione patrimoniale di tipo privatistico, che, in particolare nell'attuale congiuntura socio-economica, impone la diminuzione delle spese di gestione, di indebitamento e del debito pubblico anche attraverso la razionalizzazione degli spazi, la messa a reddito dei beni e l'alienazione, per il rilancio dell'economia ed il recupero fisico e sociale delle città.

L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico-ambientale. Gli elenchi di cui sopra hanno effetto dichiarativo della proprietà, in assenza di

precedenti trascrizioni, e producono gli effetti previsti dall'art. 2644 del Codice civile, nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione del bene in catasto. Contro l'iscrizione del bene negli elenchi è ammesso ricorso amministrativo entro sessanta giorni dalla pubblicazione, fermi gli altri rimedi di legge.

L'art. 58 del D.L. 112/2008 estende (comma 6) anche agli Enti territoriali la possibilità di utilizzare lo strumento della concessione di calorizzazione, già previsto per i beni immobili dello Stato ai sensi dell'art. 3-bis del D.L.25-09-2001 n. 351, convertito con modificazioni dalla L. 23-11-2001 n. 410. Infine, l'art. 58, al comma 9, dispone che a tali conferimenti, nonché alle dismissioni degli immobili inclusi negli elenchi di cui sopra, si applicano le disposizioni dei commi 18 e 19 dell'art. 3 del D.L.25-09-2001 n. 351, convertito con modificazioni dalla L. 23-11-2001 n. 410; in particolare, l'art.3 comma 18 del D.L.351/2001, a seguito delle modifiche apportate con il D.L. 12-09-2014 n. 133 convertito con modificazioni in L. 11-11-2014, n. 164, art.20 comma 4 lett.a), dispone che: *“Lo Stato e gli altri enti pubblici sono esonerati dalla consegna dei documenti relativi alla proprietà dei beni e alla regolarità urbanistica-edilizia e fiscale nonché dalle dichiarazioni di conformità catastale previste dall'art. 19, commi 14 e 15, del D.L.31-05-2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30-07-2010, n. 122. Restano fermi i vincoli gravanti sui beni trasferiti.”*

Gli elenchi aggiornati dei beni immobili, suscettibili di valorizzazione/ovvero dismissione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 58 del Decreto-legge 25.06.2008 n.112, convertito in Legge 06.08.2008 n.133, vengono allegati al bilancio di previsione 2025, 2026, 2027.

Si precisa che per gli anni **2025/2027** non sono previste, alla data odierna, alienazioni e pertanto non verrà redatto il Piano delle alienazioni immobiliari ai sensi del 2° comma dell'art. 58 del Decreto Legge 25.06.2008 n. 112, convertito in Legge 06.08.2008 n. 133.